



Handwritten text, possibly a date or reference number, located in the upper right corner.

15

90-

2

IN  
GIAMBA R. B. O. N. I.  
DIA M. M. A. G. I. O. C. C. O. R. I.  
P. E. R. M. U. S. I. C. A.  
D. I.  
A. N. T. O. R. I. O. P. A. L. O. M. B. A.  
R. A. P. O. T. T. A. R. I. O.  
D. I. L. I. B. R. A. R. I. O.  
P. E. R. L'U. N. I. V. E. R. S. I. T. A. T. O.  
D. I. P. A. L. O. M. B. A.

N. 1.  
C. A. R. M. E. V. A. L. E.  
del Anno 1800.  
alla Compagnia di S. Maria  
e S. Rocco  
GIUSEPPE BUSTELLI



IL  
CIARLONE  
DRAMMA GIOCO  
PER MUSICA,  
DI  
ANTONIO PALOMBA  
NAPOLITANO.

DA RAPPRESENTARSI  
NEL NUOVO TEATRO PROVINCIALE

NEL  
CARNEVALE  
del Anno 1769.

dalla Compagnia di Praga

DI  
GIUSEPPE BUSTELLI.



---

LUBIANA,

Nella Stamparia di Giav. Federico Eger,  
Stampatore degli Stati della Carniolia.

Der  
**S**lauderer,

Eine lustige  
musicalische Vorstellung/

welche

in der Haupt-Stadt Laybach  
auf dem neuen Landschaftlichen  
Theater

von der

**C**ompagnie

des

**J**oseph Bustelli

in Fasching 1769. Jahrs aufgeführt  
werden wird.



---

Laybach,  
gedruckt bey Johann Friedrich Eger, Laa.  
Buchdrucker.

287406

281406



3. V. 1978

D 264

030033715

ARIA DI CHECCO NEFL' ATTO  
PRIMO.

SCENA SECONDA.

Son nato Cavalier  
So cosa è nobiltà  
Ma per un bel visetto  
Furbetto, e graziosetto  
Girando Francia e Spagna  
L' Italia e l' Allmagna  
Ho fatto ogni mestier.  
A Parigi, il Peruchier ;  
A Lisbona, il Caffettier ;  
A Madrid, da Sartor ;  
In Olanda, da Pittor ;  
Da Chirurgo e da Dottore  
In Germania io feci ancor.  
So cantare so suonare  
Il Violino, e l' Oboè.--  
So ballar a perfezione  
So piantarmi in posizione,  
E far capriole e ballanzè  
So un po di tutto  
Non mi confondo  
E giro il Mondo  
Da Avventurier.

ARIA

ARIA DI D'FAVONE NELL ATTO  
PRIMO.

SCENA SESTA.

**Q**uegli occhietti neri neri,  
Quei labretti Lusinghieri,  
Quel pallor misto al vermiglio,  
Quasi Rosa insiem col Ciglio,  
Quando pur mi guardi, e taci,  
Abastanza son loquaci,  
Per esprimermi il tuo amor  
Ma una voce al cor parlante,  
Sento adirmi la tua amante,  
Di quel' labretto, sì vezzoseto  
Di quel' ochio furbarello.  
Non men bello, non ha il cor.

ARIA DELLA PRIMA BUFFA CELE-  
STINA NELL ATTO PRIMO

SCENA XI.

**C**ome fanno tante e tante  
All Amor io non so far  
Son sincera, e son costante  
Ne so cosa è Lusingar.  
Dicon quelle mio tesoro  
Idol mio langufcio, e moro  
Questo Cor pace non ha.



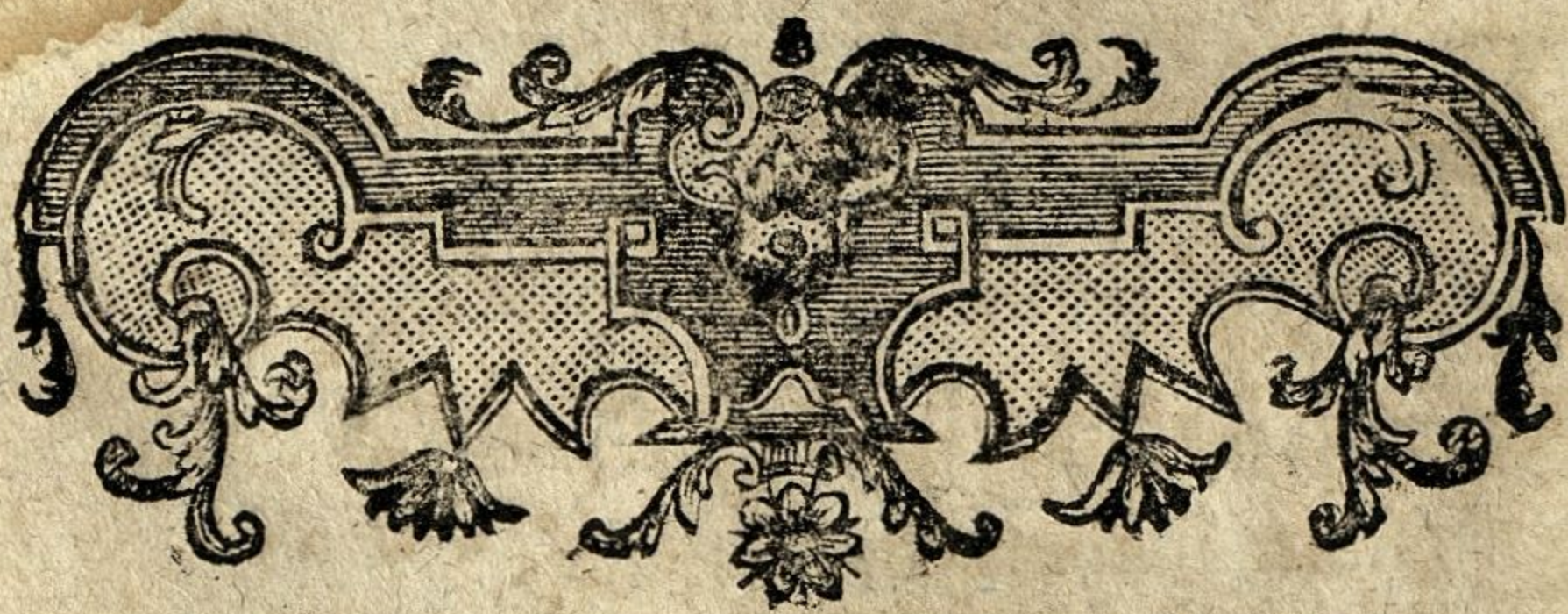
Ma non creder che quel core  
Senta pena e senta amore  
Che non è la verità.  
No non sperate da me piu amore  
Che questo core  
Pace non hà.  
Tu mi consoli  
Con quel visetto  
Il cor nel petto  
Brillar mi fa.

ARIA DI CHECCO NELL' ATTO  
SECONDO.  
SCENA VIII.

**E** la Donna un Animale,  
Molto barbaro e crudele,  
Che sol pensa di tradir.  
Ma pian pian pensiamo un poco,  
Io non posso così dir.  
Niuna mai mi fu infedele,  
Tutte son di cor sincero: ---  
Ma piu d'un però mi dice,  
Che gli fecero del male,  
Che lo resero infelice  
Dunque vadono in malora,  
Non le voglio piu guardar.  
E la mia cara Signora,  
Che mi vuol bene, da vero,

Quest'

Quest' amor ho da lasciar;  
La Padrona mia graziosa,  
Tanto fida ed amorosa,  
No signore, non è vero  
Son furba accie son tristaccie,  
Son peggiori assai del foco,  
Sempre intente a incenerir.



# ATTORI.

D' FAVONIO favone Uomo da puocho,  
E timido Tutto di

CELESTINA pupilla è Donzella - Savia  
destinata Sposa del sud<sup>o</sup>

CHECCO RIFALDO, Raggiratore è  
Mastro di Casa di D' Favonio.

DOTTOR FARFALLONE, Curiale è  
Ciarlone confidente di Don Favonio,  
& amante occulto di Celestina.

ISABELLA, Sorella di D' Favonio.

LUIGI senese, Parente di D' Favonio

GIULIA Sorella di Luigi.



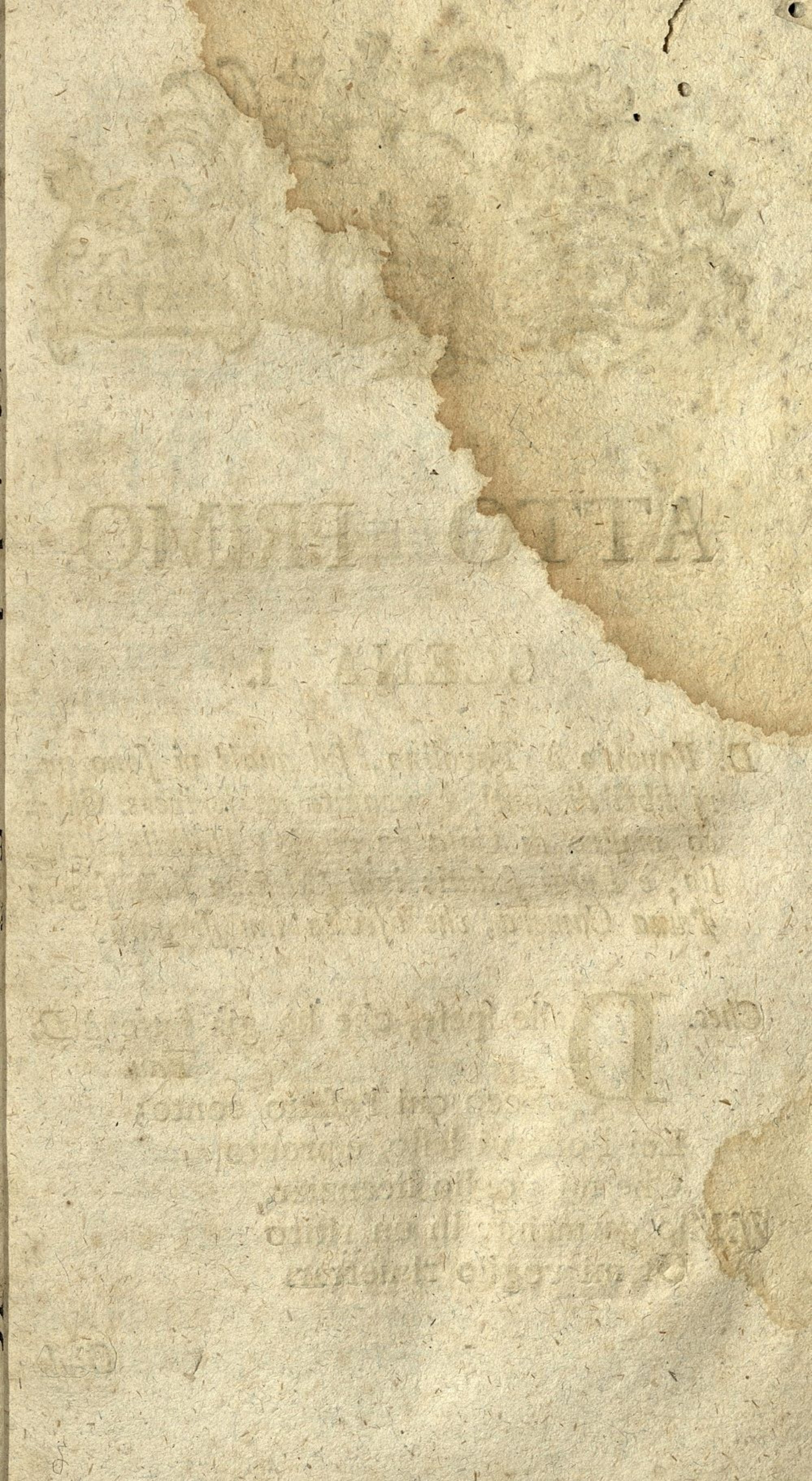
La Musica è del celebre Sig. Maestro  
Ayoffa.



La Scena si finge in Roma,  
nell atrio della Casa di  
D' Favonio, diversi ap-  
partamenti corrisponde-  
nti all' Atrio Sud<sup>o</sup>.

Deliziosa in Prospetto è da  
un lato veduta di Ro-  
ma in Lontano.







# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

*D. Favonio à Tavolino, sul quale vi sono varj libri di conti, è recapito da scrivere. Chec-  
co mastro di Casa in piedi. Isabella, Giu-  
lia, è Luigi seduti; indi Celestina sulla soglia  
d'una Camera, che ascolta innosservata.*

*Chec.* **D**elle spese, che hò già fatte à *D.*  
*Fav.*

Ecco qui l'esatto conto;  
Lei l'offervi lesto, e pronto  
Che mi voglio licenziar.

*Is.* Mio germano, in un ritiro  
Or mi voglio rinferrar.

*Giul.*



# Erste Handlung.

## Erster Auftritt.

D. Favonio an einem Tischgen, auf welchem unterschiedliche Rechnungsbücher, und das Nöthige zum schreiben sind, Checco, der Haußhofmeister stehend. Isabelle, Julia, und Ludwig sitzend; Alsdann Celestina an der Schwelle des Zimmers, welche unvermerkt zuhört.

Chec. Von allem Aufwand, den ich hier bereits gemacht, (zum D. Fav.) Hab ich ausführlich jetzt die Rechnung mitgebracht.

Sehn Sie sie schleunig durch, damit ich eilig dann Von Ihnen wiederum den Abschied nehmen kann.

Isab. Mein Bruder jetzt will ich mich eben In eine Einsamkeit begeben.

*Giul.* Mi rimandi adesso in Siena, à *D. Fav.*

Ch'io non voglio quì più star.

*Lui.* Per sgravarvi di tal pena à *D. Fav.*

Ci conviene altrove andar à *Checco*

*Fav.* Piano piano, via fermate;

Se così voi mi lasciate,

Di me poi, che mai farà!

*Chec.* La Pupilla è la padrona,

E non vuol ch'io stia più quà.

*Is.* ) La Pupilla tanto buona,

*Giul.* )<sup>a</sup> 3 Quì veder non ci vuol più.

*Lui.* )

*Fav.* Che Pupilla? Io son Tutore,

Io comando...

*Cel.* Chi comanda? à *D. Fav. altera.*

*Fav.* Lei comanda già si fa. somesso.

*Cel.* Deh fermate, dove andate?

*Tutti vogliono partire, ed al  
comando di Cel. si fermano.*

Ascoltate un poco me.

Se il mio Tutore è un asino,

E fa cento spropositi:

Se chi le stà d'intorno

Tutta è cattiva gente



Erste Handlung,

av. Jul. So schicken Sie mich nach Siena nur hin-  
nein, (zum D. Fav.)

Weil ich nicht länger mehr verlange hier zu seyn

co. Lud. Um Ihnen solche Quaal nun ganz zu über-  
heben, (zum D. Fav.)

So müssen wir uns wohl wo andershin be-  
geben. (zum Checco.)

Fav. Nur sachte, sachte, pfuy doch, halt,  
Berlaßt ihr mich nun dergestalt,  
Was wird alsdann wohl aus mir werden!

Chec. Die Mündel stellt die Frau jetzt für,  
Und die verlangt mich nicht mehr hier.

Isab. Die Mündel, welche sich doch sonst so gut  
Jul a 3 bezeigt,

Lud. Die ist uns weiter nicht allhier zu sehn ge-  
neigt.

Fav. Was Mündel? Ich bin Vormund eben  
Darum befehl ich...

Cel. Wer will die Befehle geben?

(zum D. Fav. stolz.)

Fav. Nur Sie befehlen, das läßt sich bereits verstehn.  
al (untergeben.)

Cel. Ey! So verzieht doch nur, wohin wollt ihr  
denn gehn?

(sie wollen alle fortgehen, auf den Befehl  
der Celestina aber, bleiben sie)

Seyd mich zu hören jetzt bedacht:

Wenn gleich mein Vormund hier ein Esel,

Der hundert Narrenspößen macht:

Und wenn gleich da herum die Leute

Fast alle auf der schlimmen Seite,

## ATTO PRIMO.

Parente, ò non Parente,  
Sorella, è servitù.

Una Pupilla savia

Vedendo il precipizio,  
Fà mettergli giudizio,  
E all'erta gli fà star.

*Fav.* Io sono il Tutor asino?

*Cel.* E che lo vuoi negar?

*Fav.* Chi te lo nega?

*Cel.* Non son cinqu'anni ancora

Che mio Tutor tu sei, è mi hai sciupato  
Mezza l'eredità.

*Fav.* Che parli di sciupar? E chi fin'ora  
L'eredità di lei si hà consumato?

*Cel.* Stà zitto quando io parlo.

*Fav.* Son muto. (Ci son guai!)

*Chec.* Della Pupilla abbassate l'orgoglio;  
Fate petto.)

*Luig.* (Mostrate il vostro spirito.)

*Fav.* E' ver. Spirito, è petto ora ci vuole;  
Lasciate fare à me.) ..... Sappia lei  
dunque....

*Cel.* Che cosa hò da saper?

*Fav.* Ch'io son il tuo.....

*Cel.* Tutore? *Fav.* Sì Signora, è farò ancora...

*Cel.* Marito certo.....

*Fav.*

Verwandte, oder die nicht in Verwandtschaft  
stehn,

Die Schwester und was ich in meinem Dienst  
muß sehn.

Doch eine Mündel, die sich Flug zu seyn be-  
müht,

Bringt sie indem sie ihr Verderben vor sich  
sieht,

Gar leicht und bey gar guter Zeit  
Noch zu Verstand und Achtsamkeit.

Fav. Ich bin der Vormund, ein Esel?

Cel. Und wer will dir das läugnen? Fav. Wer  
läugnet dir es?

Cel. Es sind noch nicht fünf Jahre, daß du mein  
Vormund bist, und du hast mich um die halbe  
Erbenschaft gebracht

Fav. Was redest du von drumbringen? Und wer  
hat bis ietzt die Erbenschaft von Ihnen verzehrt?

Cel. Sey stille, wenn ich rede.

Fav. Ich bin stumm (Hier sind Klagen!)

Chec. (Bezähmen Sie doch den Stolz der Mündel;  
Und bieten Sie ihr Trost.)

Lud. (Zeigen Sie Verstand.)

Fav. (Es ist wahr. Jetzt gehört hier Muth und  
Verstand her; Laßet mich nur machen.)... Wis-  
sen Sie also...

Cel. Was soll ich wissen?

Fav. Daß ich bin dein ...

Cel. Vormund? Fav. Ja Jungfer, und ich wer-  
de noch seyn...

Cel. Gewißlich, der Mann...

## ATTO PRIMO.

*Fav.* È come tale io voglio....

*Cel.* Essere rispettato. *Fav.* Per l'appunto.

(Ehi che vi pare?) *Chec.* (Bravo!)

*Is.* (Viva!) *Lui.* (Và ben.) *Giul.* (Vi lodo.)

*Piano à D. Fav.*

*Cel.* Ascoltami, è ruffetti. Già il Tutore  
Frà un mese mando al Diavolo, perchè io  
Esco allor di tutela, è son maggiore.

*Fav.* Eh.... *Cel.* Taci se non vuoi....

*Minaccia dargli uno schiaffo.*

*Fav.* Sì sì m'acheto alli comandi tuoi.

*Cel.* In quanto al matrimonio,  
Che mio Padre ordinò nel Testamento,  
Ch'io facessi con te, hai da sapere,  
Che se non prendi senno io non ti sposo...

*Fav.* Io....

*Cel.* Repliche non voglio;  
Non m'hai da contraddir; così potrai  
Di Celestina meritare l'amore.

*Fav.* Mài io.... *Cel.* Zitto, è vìa via.

*Fav.* (Oh che dolore!) *parte.*

*Cel.* Uditemi voi altri. E tu Rinaldo  
Ti licenzio in due piè da questa casa;  
Portami i conti, è vanne alla malora.

*Chec.*

Fav. Und wie ich, als solcher will...

Cel. Hochgeachtet seyn. Fav. Das ist eben recht.  
(Hört, was meynt ihr wohl?) Cel. (Unvergleichlich!)

Isab. (Sie sollen leben!) Lud. (Das geht gut.)

Jul. Ich lobe Sie.) (leise zum D. Fav.)

Cel. Höre mich an, und denke nach. Seit einem Monate habe ich bereits den Vormund zum Teuffel geschickt, weil ich dann aus der Minderjährigkeit trete, und größer bin...

Fav. Höre ... Cel. Schweige, wenn du nicht willst ...

(sie droht ihm eine Ohrfeige zu geben.)

Fav. Ja, ja, ich bin stille nach ihren Befehle.

Cel. Was die Eheverbindung anbelangt, welche mir mein Vater im Testamente befohlen, daß ich solche mit dir machen soll, so mußt du wissen, daß, wenn du keinen Verstand brauchst, ich dich nicht heyrathe...

Fav. Ich ...

Cel. Ich will keine Einwendungen; Du hast mir nicht zu widersprechen: So kanst du die Liebe von Celestinen verdienen.

Fav. Aber ich ... Cel. Sey stille und pack dich fort.

Fav. (O Welch ein Schmerz!) (geht ab.)

Cel. Und ihr Andern hört mich auch an. Du Nisfaldo, dir gebe ich den Abschied auf beyden Beinen aus diesem Hause: Bringe mir die Rechnungen her und geh zum Henker.

*Chec.* Al Tutor gli darò. *Cel.* Son la padrona;  
 Gli devi dare a me. Tu molto fai,  
 Io ne fò più di te. *Chec.* (Questi son guai!)  
*Cel.* E lei se in un ritir vuol rinferrarsi  
*ad Isabella.*

Si ferva. E voi Signor Luigi caro

Colla forella sua Siena l'aspetta.

Mà prima di partir sborfar gli aggrada

Quegli otto mila Scudi, che le diede

Il mio sciocco Tutore;

Altrimenti le faccio

Sequestrare l'entrate di Testaccio.

*parte.*

## SCENA II.

*Isabella, Luigi, Giulia, è Checco.*

*Isab.* Come acquistò costei tanta superbia?

*Lui.* Era un giorno più savia, è moderata.

*Chec.* Il Dottor Farfallone l'hà cangiata.

*Is.* Quel Dottor maledetto

A me s'offerse amante; io il ricusai.

*Chec.* A questo male troverò il rimedio.

Un Curial conosco; ora con lui

Mi voglio consigliare,

E le carte vedremo d'imbrogliare.

*Is.*

Chec. Ich will sie dem Vormund geben. Cel. Ich bin die Frau, du sollst sie mir geben. Du weißt viel, und ich weiß nichts mehr ohne dich.

Chec. (Dieses sind eben die Klagen.)

Cel. Und Sie, wenn Sie sich in eine Einsamkeit verschließen wollen, (zur Isab.) so können Sie sich's bedienen. Und Ihnen, mein lieber Herr Ludwig erwartet man nebst Ihrer Schwester zu Siena. Aber, ehe Sie abreisen, werden Sie sich es gefallen lassen, die Acht tausend Thaler vorzuschießen, welche ihr mein närrischer Vormund geben soll; sonst laß ich von dem Starrkopfe die Einkünfte sequestriren. (geht ab.)

## Zweyter Auftritt.

Isabella, Ludwig, Julia, und Checco.

Isab. Was doch diese für einen Hochmuth angenommen?

Lud. Sie war ehemahls viel klüger und bescheidener.

Chec. Der Doctor Farfallon hat sie ganz geändert.

Isab. Dieser vermaledeyte Doctor hat sich mir zum Liebhaber angeboten, ich habe ihn aber ausgeschlagen.

Chec. Für dieses Uibel werde ich ein Mittel finden. Ich kenne einen vom Kathe, mit dem will ich mich jetzt berathschlagen, und wir wollen sehen, daß wir die Karten mischen können.

Isab.

*Is.* Dunque fratanto non si perda tempo.

*Lui.* In voi tutto riposo.

Ricordati mio bene,

Che per te sospirando abbrugio, è peno.

*Is.* Tu sei l'unica fiamma del mio seno.

*Partono Is., è Luig.*

*Giul.* Caro il mio Checco or io vedrò se  
m'ami.

*Chec.* (Perch' hà bisogno ora mi chiama caro,  
E pria m' hà sempre odiato.

*Giul.* (Questo Mastro di Casa  
M'amava, io lo sprezzai. M'è duopo adesso  
Fingere per miei fini.)

Perchè tacete? Ah non mi amate più?

*Chec.* Io vi voglio ben, mà....

*Giul.* Se dissi un tempo

Di non amarvi il dissi per roffore;  
Mentiva il labbro, mà penava il core.

*Chec.* Vi credo mà....

*Giul.* Forse non sono bella?

*Chec.* Anzi bellissima; mà....

*Giul.* E che vuol dir quel mà?

*Chec.* Se hò da dir la verità:

Delle Donne, che son belle,

Tante Spose, che Zitelle,

Con



Isab. So muß man indeßen die Zeit nicht verlieren.

Lud. Ich verlaße mich gänzlich auf Euch. Errinnere dich meiner wohl, weil ich seufzend für dich brenne, und leide.

Isab. Du bist die einzige Flamme in meiner Brust.  
(Isab. und Lud. gehen ab.)

Jul. Mein lieber Checco jetzt werde ich sehen, ob du mich liebest.

Chec. (Warum muß sie doch nöthig haben mich jetzt so mein Lieber zu nennen. Da sie mich doch zuvor immer haßte.)

Jul. Dieser Haushofmeister liebte mich und ich habe ihn verachtet. Meiner Absichten wegen muß ich mich jetzt verstellen. ) Weswegen schweiget ihr? Ach liebet Ihr mich wohl nicht mehr?

Chec. Ich bin euch günstig, aber ...

Jul. Wenn ich Euch einstmahls sagte, daß ich Euch nicht liebte, so that ich es aus Schamhaftigkeit; Der Mund log, aber das Herz quälte sich.

Chec. Ich glaube euch, aber ...

Jul. Vielleicht bin ich nicht schöne:

Chec. Vielmehr gar zu schöne; Aber ...

Jul. Und was will doch dieses aber sagen?

Chec. Wenn ich die Wahrheit soll gestehn:  
So sind vom Weibsvolk, welche schön,  
So Bräut' als Jungfern, die wir sehn,

Con licenza delle buone,  
 Che son poche, è poche affai,  
 Quante ognor ne praticai,  
 Sono tutte un nascondiglio  
 Di malizie, di tristizie,  
 Di bugie, è falsità.

*parte.*

### SCENA III.

*Giulia sola.*

Qual mai strana follia s'han posta in  
 testa  
 Gli uomini d'oggi? Voglion pretendere  
 Fede da noi, quand'essi à noi non serbano  
 Punto di fedeltà. Se mi venisse  
 Un di costoro attorno, che volesse  
 Troppo à fondo indagare i pensier miei,  
 Parlargli in questa guisa allor vorrei.

Quegli amanti ritrosetti  
 Che ci fanno il viso arcigno  
 Con il tempo i poveretti  
 Se da noi vengon stizzati

*Sospi-*

Doch mit Erlaubniß von den guten  
 Recht wenig, wenig zu vermuthen:  
 So viele ich bis jetzt probirt  
 Sind all ein Sammelplatz zu nennen,  
 Wo man lernt Tück und Bosheit kennen,  
 Und Lügen und die Falschheit spührt.

(geht ab.)

### Dritter Auftritt.

Julia alleine.

**W**as für eine seltene Thorheit haben sich doch  
 heut zu Tage die Männer in dem Kopf ge-  
 setzt! Sie wollen Treue von uns verlangen, und  
 so viel, als sie anbelangt, so halten sie den Punct  
 der Treue gegen uns gar nicht. Wenn einer  
 von ihnen deswegen zu mir käme, der gar zu  
 gründlich meine Gedanken erforschen wollte, so  
 würde ich alsdann solcher Gestalt mit ihm reden.

Die Liebsten, die voll Biederpenstigkeit,  
 Und uns ein sauer Antlitz machen,  
 Die Armen kommen doch wohl mit der Zeit,  
 Will gleich ihr Zorn für uns erwachen,

Sospiranti - Palpitanti  
 Han da dirci umiliati  
 Signorina - mia carina  
 Feci errore - Eccovi il core  
 Vi domando al fin mercè.

*parte.*

## SCENA IV.

*D. Favonio, è il Dottor Farfallone.*

*Dott.* Sior D. Favonio mio veneratissimo  
*Fav.* Mio Signore, è padrone osservan-  
 diffimo.

*Dott.* Vi fò un milion d'inchini.

*Fav.* Dottore m'affassini  
 Con tante riverenze.

*Dott.* Fò il mio dover.

*Fav.* Oh che Dottor seccante!

*Dott.* Deggio fervirla à nulla?

*Fav.* V'hò da parlar della Pupilla mia.

*Dott.* V'ascolto, mà vi prego ad esser breve.

*Fav.* Sì Signor; mi spiego in brevis orazio.

*Dott.* Vi dico ciò perch'hò molto che fare.

*Fav.*

Indem sie seufzen und das Herz bey Ihnen  
schlägt

So sagen sie zu uns erniedrigt und bewegt:  
Mein kleines Jüngfergen, geliebtes Kind von  
mir,

Ich habe wohl gefehlt, mein Herz ist Ihnen hier,  
Und will sie jetzt um Gnade bitten. (geht ab.)

## Vierter Auftritt.

D. Favonio, und der D. Sarfallon.

D. Sarf. **M**ein höchstgeehrtester Herr Fa-  
vonio.

Fav. Mein Herr, und werthgeschätzter Patron.

D. Sarf. Ich mache Ihnen eine Million Verbeu-  
gungen.

Fav. Doctor, Sie bringen mich mit so vielen Re-  
verenzen um

D. Sarf. Ich thue meine Schuldigkeit.

Fav. O Welch ein quälender Doctor!

D. Sarf. Soll ich Ihnen mit nichts dienen?

Fav. Ich habe mit Ihnen von meiner Mündel zu  
reden.

D. Sarf. Ich will Sie anhören, aber ich bitte Sie  
kurz zu seyn.

Fav. Ja mein Herr; Ich erkläre mich in brevis  
oratio.

D. Sarf. Ich sage Ihnen das darum, weil ich viel  
zu thun habe.

*Fav.* Io mi sbrigo. (Costui è il confidente  
Di Celestina; esso la può quietare.)

*Dott.* Sò quel, che passa colla sua Pupilla.  
Di lei mi vuol parlare. A me conviene  
Nulla feco concludere, se prima  
Non favello con quella.

*Fav.* Sappia Signor Dottore....

*Dott.* Vi priego che tronchiate  
Le parole superflue, è diate al chiodo.

*Fav.* Ella già fa....

*Dott.* Io non sò nulla affatto.

*Fav.* Io dico.... *Dott.* Dico, dico,  
E mai non dite nulla. *Fav.* La Pupilla....

*Dott.* Signor veneratissimo  
La brevità vi sia raccomandata.

*Fav.* Signor veneratissimo  
Vi prego, è vi scongiuro à farvi muto.

*Dott.* Spicciatevi. *Fav.* Lei fà qual sia l'amore,  
Che m'arde il cor per la Pupilla mia.

*Dott.* Sò tutto, è vi compiango.

*Fav.* Ma perchè?

*Dott.* Perch'hò letto in mille autori  
Che Amore è un morbo pessimo.

*Fav.* Al mondo è un morbo commune. E così..

*Dott.* „Amor per il tuo calle à morte vassi.  
L'Autor è Dalla casa?

*Fav.*

Fav. Ich tummle mich. (Dieser ist der Vertraute von Celestinen; Er kann sie doch wohl beruhigen.)

D. Fars. Ich weiß, was mit Ihrer Mündel vorgehet, von ihr will ich reden. Ich darf nichts vor mich beschließen, wenn ich nicht vorher mit ihr rede.)

Fav. Sie müssen wissen Herr Doctor...

D. Fars. Ich bitte Sie, die überflüssigen Worte abzukürzen, und sich zum Schluße zu halten.

Fav. Sie wissen bereits...

D. Fars. Ich weiß ganz und gar nichts.

Fav. Ich sage... D. Fars. Ich sage, ich sage und doch sagen Sie niemahls nichts. Fav. Die Mündel...

D. Fars. Mein hochgeehrtester Herr, lassen Sie sich die Kürze anbefohlen seyn.

Fav. Mein hochgeehrtester Herr, ich bitte und beschwöre Sie zu verstummen.

D. Fars. Tummeln Sie sich. Fav. Sie wissen, was die Liebe sey, welche mein Herz für meine Mündel entflammt.

D. Fars. Ich weiß alles und beklage Sie.

Fav. Aber weswegen?

D. Fars. Weil ich in tausend Autoren gelesen habe, daß die Liebe eine von den schlimmsten Krankheiten sey.

Fav. In der Welt ist dieses eine allgemeine Krankheit. Und also...

D. Fars. Die Liebe ist für dich ein Weg zum Tode. Der Autor ist vom Hauße.

*Fav.* Che hò da far della casa?

Uditemi, è così....

*Dott.* „Amore è cieco, è non può il vero  
scorgere.

Jacopo Sanazzaro.

*Fav.* Sì Signor, sappia ch'io....

*Dott.* „Sopra un carro di fuoco un garzon  
„crudo.

Petrarca famoso.

*Fav* (Il Diavol, che ti porti.)

Volete udirmi, ò nò? *Dott.* „*Res est solliciti*  
„*Plena timoris amor.* Disse Ovidio.

*Fav.* (O schiatta, ò crepa glie la voglio dire.)

Avete da sapere....

*Dott.* „Necessità d'Amor legge non ave.  
Il Cavalier Guarino.

*Fav.* Che la Pupilla mia

S'è fatta una superba, è mi maltratta....

*Dott.* „Il crudo Amor di lagrime si pasce.

Torquato Taffo.

*Fav.* A lei dunque parlate....

*Dott.* Di più il caro Signor veneratissimo....

*Fav.* Di più Signor Dottore seccantissimo..

*Dott.* Il Mantuan Virgilio

Nel quarto dell'Encide

Sclamò: *improbe Amor.*

*Fav.*



Fav. Was hab ich mit dem Autor von Hauße zu thun? Hören Sie mich, und also...

D. Farf. Die Liebe ist blind und kann die Wahrheit nicht einsehen, spricht Jacob Sanazzaro.

Fav. Ja mein Herr, wissen Sie, daß ich...

D. Farf. Auf einem feurigen Wagen ist es ein grausamer Jüngling: Sagt der berühmte Petrarcha.

Fav. (Daß dich doch der Teuffel holte!) Wollen Sie mich anhören oder nicht? D. Farf Res est solliciti plena timoris Amor. Sagt Ovidius.

Fav. (O daß du plazen und zerspringen müßtest, Das will ich ihn sagen.) Sie sollen wissen...

D. Farf. Die Nothwendigkeit der Liebe hat kein Gesetz: Sagt der Ritter Guarino.

Fav. Daß meine Mündel einen Hochmuth angenommen hat und mir übel begegnet...

D. Farf. Die grausame Liebe nährt sich von Thränen: Spricht Torquato Tasso.

Fav. Sagen Sie ihr also...

D. Farf. Noch mehr mein lieber hochgeehrtester Herr...

Fav. Noch mehr mein höchst quälender Doctor...

D. Farf. Virgil bringt selbst den Ausruf hier,  
Im Vierten der Eneen für:  
„Bosshaffte Liebe du!

*Fav.* In mente devi imprimerle,  
Ch'è una vergogna massima  
Trattar così il Tutor.

*Dott.* E disse ancora Plauto:

*Fav.* Che s'io poi monto in furia.

*Dott.* Amor, amara dat....

*Fav.* Lei dica mio Signore....

*Dott.* Catullo con Properzio....

*Fav.* Oh che ti venga il canchero.

*Dott.* Differ lo stesso ancor....

*Fav.* Voi siete un seccator. *parte il Dott.*

## SCENA V.

*D. Favonio, è Isabella.*

*Fav.* **C**he Dottor seccatore! Una parola  
Non m'ha lasciato dir.... Che c'è?  
Che avete?

*Is.* La Pupilla di casa m'ha cacciata,  
E mi vuol toglier tutto.

Fav. Sie müssen sich nur ins Gemüthe prägen,  
Wie groß die Schande sey, so dieserwegen  
Mit einem Vormund umzugehn.

D. Fars. Auch Plauto muß davon gestehn...

Fav. Daß, wenn ich dann in Buth gerath'...

D. Fars. Amor, amara dat...

Fav. Mein Herr, ich sage Ihnen, so...

D. Fars. Catullo nebst Propertio...

Fav. (O, daß du müßt den Krebs bekommen!)

D. Fars. Noch bringet eben dieses für...

Fav. Ein rechter Quäler sind Sie hier.

## Fünfter Auftritt.

D. Favonio, und Isabella,

Fav. Was ist das doch für ein quälender Doctor! Er hat mir nicht ein Wort lassen vorbringen... was giebt es? Was habt ihr?

Isab. Die Mündel hat mich von Hauße gejagt, und will mir alles nehmen.

## SCENA VI.

*Celestina da parte, è Detti.*

*Cel.* (*Oh che bella combriccola!*)

*Fav.* In tanto sol per lei

N'andai di male in peggio.

*Cel.* (*Già parlano di me.*)

*Chec.* L'avete voi voluto. Se sapeste

Tutte le trame sue.... Må....

*Cel.* (*Che birbante!*)

*Chec.* Se voi oggi, ò diman non la domate

Sotto à un baston v'accoppa

*Fav.* La domarò se fosse più sfrenata

Del Cavallo trojano.

*Cel.* Eccomi quì: domatemi. *Tutti gli altri  
fugono, è D. Fav. resta attonito, è vo-  
lendo partire.*

Dove volete andar gran domatore

*Cel. lo ferma.*

Del Cavallo trojano?

*Fav.* Non posso trattenermi, hò molta fretta

*Cel.* Fermatevi per poco. Via parlate.

*Fav.* Må io.... *Cel.* Or or monto in bestia.

Sentimi ben. *Fav.* Sì Signora la sento.

*Cel.* In questa casa che ti pensi d'essere?

*Fav.* Io penso, è credo d'essere il tutore,

Ed ancora pro tempus curatore.

## Sechster Auftritt:

Celestina bey Seite, und vorige.

Cel. **D**welch eine schöne Zunft!

Fav. Nur ihrentwegen bin ich immer schlimmer geworden.

Cel. Sie reden schon von mir.)

Chec. Ihr habt Sie haben wollen. Wenn Ihr alle ihre Streiche wüßtet... Aber...

Cel. (Welch ein Schelm!)

Chec. Wenn Ihr sie heute, oder morgen nicht bezähmt, so schlage ich Euch todt.

Fav. Ich werde sie zwingen, daß sie vielleicht zahmer, als das Trojanische Pferd seyn möchte.

Cel. Hier bin ich; bezähmt mich. (alle die andern fliehen, D. Fav. bleibt aber bestürzt stehen, und indem er gehen will.) Wo wollet ihr hingehen ihr großer Bezwinger von (Cel. hält ihn auf.) dem Trojanischen Pferde?

Fav. Ich kann mich nicht aufhalten, ich bin sehr eylfertig.

Cel. Verziehet ein wenig. Macht fort, und redet.

Fav. Aber ich... Cel. Gleich, gleich gerathe ich in Wuth, höret mich wohl. Fav. Ja, gnädige Frau, ich höre sie.

Cel. Was denkst du wohl in diesem Hause zu seyn?

Fav. Ich denke und glaube der Vormund zu seyn, und auch pro tempus Curator.

*Cel.* Ti dissi pur che il mio Tutore è morto.  
 La padrona son io. Tutte le chiavi  
 Delli baulli, scrigni, è cantarani  
 Me le consegna subito. *Fav.* Må tu....

*Cel.* Le chiavi dico.... O là portate  
 Quà un bastone.... *Verso dentro.*

*Fav.* Eccogli quì le chiavi.  
 Non ferve più il bastone. *come sopra.*

*Cel.* I conti esaminar tutti vogl'io  
 E del Mastro di Casa, è di Luigi,  
 Di tua Sorella, di te, di tutti quanti,  
 E dare il bando à tutti.

*Fav.* (Con tutto questo ancor mi stà nel core)

*Cel.* (Non ostante però gli porto amore.)

*Fav.* Volea saper se il nostro matrimonio  
 Si fà, ò non si fa? *Cel.* Si fà.

*Fav.* Perchè addunque  
 Di casa m'hai cacciato?

*Cel.* Perchè dicevi male  
 Di me con quei birboni.

*Fav.* Loro solo il diceano... Io non son stato..

*Cel.* Non se ne parli più: t'hò perdonato,

*Fav.* Già tù saprai ò bella

Siccome per tuo amore

Mi trema in petto il Core

Così se parli, ò ridi

o. Cel. Ich habe dir doch gesagt, daß mein Vormund gestorben sey. Ich bin die gebietende Frau. Ueberreiche mir geschwind die Schlüssel von Koffern, Schränken und Kellern. Fav. Aber du...

Cel. Die Schlüssel sag ich ... holla! Bringt einen Stock her ... (gegen inwendig.)

Fav. Hier haben Sie die Schlüssel. Es ist kein Stock mehr nöthig. (wie vorher.)

Cel. Ich will alle Rechnungen untersuchen. So wohl vom Haushofmeister, und von Ludwigen, von deiner Schwester, von dir, und von allen so viel ihrer seyn, und will allen ihren Laufzettel geben.

) Fav. (Bey alle diesen liegt sie mir doch auf dem Herzen.)

Cel. (Dem ohngeachtet bin ich ihm doch geneigt.)

Fav. Ich wollte gerne wissen, ob man unsere Eheverbindung machen wird, oder nicht? Cel. Man macht sie.

Fav. Beswegen hast du mich also aus dem Hause gejagt?

Cel. Weil du mit diesen Bösewichtern übel von mir gesprochen hast.

Fav. Sie alleine sagten es ... ich bin es nicht gewesen...

Cel. Wenn du nicht mehr davon redest, so habe ich dir vergeben.

Fav. Du weißt, o Schöne allbereit,  
Wie, wegen deiner Zärtlichkeit  
Mein Herz nur zitternd sich beweget.

So magst du reden oder lachen, Noch

Non sò capir se gridi,  
Non sò più cosa fare  
Ohime mi trema il cor  
Così il mio dolor  
Vorrei spiegarti, mà  
Quel sempre disprezzare  
Un misero Tutore  
Accende il mio furore,  
Se buona alfin farai  
Sarò sempre prontissimo  
A far quel che vorrai  
Amante, è seruitor  
(Oh me infelicissimo  
Non sò se son Tutor...  
Per me quest'è un incanto  
Io crepo di dolor.

*parte.*

SCE.



Noch will mirs nicht verständlich seyn,  
Und fängst du endlich an zu schreyen,  
Weiß ich nicht, was ich mehr soll machen.  
O! Weh, wie doch mein Herze zitternd schläget.  
Also nimmt nun der Schmerz mich ein,  
Erklären wollt ich mich, allein ...  
Dasselbe stete wiederstreben,  
Ein armer Vormund nur von ihr  
Entzündet alle Wuth in mir.  
Endlich, wenn du voll Gütigkeit,  
Findst du mich immer höchst bereit  
Stets das zu thun, was dir nur recht.  
Ein Liebster und ergebner Knecht.  
(O! Mich höchst Unglückseligen,  
Ich weiß nicht ob der Vormund den ...  
Für mich ist dieses Zauberey,  
Ich springe noch für Schmerz entzwey.

(geht ab.)

## SCENA VII.

*Celestina, è poi il Dottore.*

*Cel.* **V**eggio che faccio troppo; ciò mi  
giova

Per fargli prender festo, è ch'apra gli occhi  
Contro quei ladri, che gli stanno intorno.

*Dott.* (Ecco quì Celestina. Io la coltivo  
Perch'è ricca di molto. Bramerei  
Di farla Spofa mia se lo potessi.  
Basta, tenterò l'acqua.)

*Cel.* (Ecco il Dottore.  
Questo è un uomo di garbo. Egli fù  
quello  
Che in ciò m'hà configliata.)

*Dott.* (M'hà veduto.)

*Cel.* Sig. Dottor, che fà? *Dott.* Veneratissima  
Mia Signora son quà per riverirvi.

*Cel.* Anzi.... *Dott.* Ed à dedicarvi  
Tutti gli ossequi miei.

*Cel.* Anzi.... *Dott.* Veneratissima  
Mia Signora lei fà.... *Cel.* Veneratissimo  
Mio Signore, s'ella vuol sol parlare  
La lascio, è me ne vado.

*Dott.*

## Siebender Auftritt.

Celestina, alsdann der Doctor.

Cel. Ich sehe, daß ich gar zu viel thue, dieses hilft mir ihm Ziel und Maaß zu setzen, und, daß ich die Augen öfne wider diese Spitzbuben, die um mich herum sind.

D. (Hier kömmt Celestina. Ich verehere sie nur, weil sie sehr reich ist: Ich wünschte, daß ich sie zu meiner Braut erhalten könnte. Genung, ich will einen Versuch machen.)

Cel. Hier ist der Doctor. Dieses ist ein manierlicher Mensch. Er ist derjenige, der mir darzu gerathen hat.)

D. (Sie hat mich schon gesehen.)

Cel. Herr Doctor, was machen Sie? D. Meine höchstgeehrteste Jungfer ich bin hier Ihnen mein Compliment zu machen.

Cel. Vielmehr... D. Und Ihnen meine Schuldigkeit zu bezeigen.

Cel. Vielmehr... D. Meine hochgeehrteste Jungfer, Sie wissen... Cel. Mein hochgeehrtester Herr, wenn Sie wollen reden, so verlaße ich Sie und gehe fort.

D.

*Dott.* Ma voi... *Cel.* Veneratissimo  
Signor con tante ciarle  
Non concludete nulla.

*Dott.* Ma voi... *Cel.* Veneratissimo  
Tropo avvezzo à ciarlare dite sempre  
Un mondo di spropositi, è ancor d'er-  
rori,

Vizio commun di tutti gli Dottori.

*Dott.* Coll' istesse armi mie mi fate guerra!

*Cel.* Uditemi, ò men vado.

*Dott.* Da labbri tuoi dipendo.

*Cel.* Io feci col Tutore...

*Dott.* Il mio consiglio....

*Cel.* Sì Signore, l'hò detto....

*Dott.* Che commandar dovete in questa  
casa?..

*Cel.* Sì Signor, l'hò.... *Dott.* V'avete  
Fatto dare le chiavi dei forzieri?

*Cel.* (Che ti caschi la lingua!)

*Dott.* Detto, che non volete più sposarlo?

*Cel.* Signor, buon dì.... vuol partire.

*Dott.* Aspettate; non parlo più.

*Cel.* E state zitto. *Dott.* Stò zitto.

Mà lasciate ch'io dica

Un'altra paroletta, è poi parlate.

*Cel.* Dite pur. (Oh che flemma!)

*Dott.* Voglio saper s'avete à Don Favonio

Detto che non volete più sposarlo?

*Cel.* Anzi gli hò detto, ch'io sposar lo voglio.

*Dott.*

D. Aber Sie... Cel. Mein hochgeehrtester Herr, mit so vielen Geschwätze, werden Sie zu keinem Schlusse kommen.

D. Aber Sie... Cel. Mein hochgeehrtester Herr, Sie haben sich gar zu viel zu schwachen angewöhnt, und sagen beständig eine Menge von Thorheiten und Irrthümern, und dieses ist ein gemeiner Fehler von allen Doctoren.

D. Mit eben diesen Waffen bringen Sie mich zum Kriege!

Cel. Hören Sie mich an, oder ich gehe fort.

D. Ich hänge von deinen Lippen ab.

Cel. Mit dem Vormunde habe ich gemacht...

D. Mein Rath...

Cel. Ja; Mein Herr, ich habe ihm gesagt...

D. Daß Sie in diesem Hause befehlen sollen?...

Cel. Ja, mein Herr, ich habe ihn... D. Haben Sie sich die Schlüssel von den Küsten geben lassen?

Cel. (Daß dir doch die Zunge zerbrechen müßte!)

D. Haben Sie gesagt, daß Sie ihn nicht mehr heyrathen wollen?

Cel. Mein Herr, guten Tag... (sie will fortgehen.)

D. Warten Sie, ich rede nicht mehr.

Cel. Und seyn Sie stille. D. Ich bin stille, aber, lassen Sie zu, daß ich ein anderes Wörtgen sage, und alsdann reden Sie.

Cel. Reden sie nur. (O welch eine Gedult!)

D. Ich will nur wissen, ob Sie es dem D. Fav. gesagt haben, daß Sie ihn nicht mehr heyrathen wollen?

Cel. Ich habe ihm vielmehr gesagt, daß ich ihn heyrathen will.

C

D.

*Dott.* Avete fatto male.

*Cel.* Perchè?

*Dott.* Perchè un sciocco come lui

Non merta il vostro amore.

*Cel.* Ei mi v'ha à genio; e poi il genitore

Così mi comandò nel testamento.

*Dott.* Ci farebbe per voi miglior partito.

*Cel.* Che partito?

*Dott.* Un Dottore amico mio

V'ama.... *Cel.* Mà il Dottor chi è?

*Dott.* Son quell'io....

*Cel.* Voi.... Come? à me? *Con isdegno, ed il*

*Dott. si confonde.*

*Dott.* Son io ch'ho l'incombenza

Di parlarvene. (Uh com'è inviperita!)

*Cel.* Voglio tosto saper come si chiama.

*Dott.* Non vi prendete collera?

*Cel.* Signor nò; n'ho piacer. Ecco ch'io  
rido.

*Dott.* Egli è il Dottor Far... fal...

*Cel.* Come? *Dott.* Me ne son già dimenticato.

(Io mi vedo imbrogliato.)

*Cel.* Se il nome non sapete,

Perciò nulla m'importa. A nome mio

Ditegli, che un Dottore come lui

Io lo tengo alla stalla.

*Dott.*

D. Sie haben übel gethan.

Cel. Weshwegen?

D. Weil ein Narre, wie er Ihre Liebe nicht verdienet.

Cel. Er ist nach meinem Sinne, und zudem hat mir es mein Vater im Testamente also befohlen.

D. Es sollte hier eine weit bessere Parthie vor sie seyn.

Cel. Was für eine Parthie?

D. Ein Doctor, ein guter Freund von mir, liebet Sie. Cel. Aber der Doctor, wer ist der?

D. Ich bin derjenige...

Cel. Sie...wie? Vor mich?

(verächtlich, indem der Doctor zerstreut wird)

D. Ich bin es, der ich einen Auftrag habe, davon zu reden. (Uh, wie sie schon aufgebracht ist!)

Cel. Ich will doch so gleich wissen, wie er sich nennet.

D. Lassen Sie sich den Zorn nicht einnehmen.

Cel. Mein mein Herr; Daran habe ich keinen Gefallen. Sehen Sie, wie ich lache.

D. Es ist der Doctor Far...fal...

Cel. Wie? D. Es ist mir schon entfallen. (Ich sehe mich in einer ziemlichen Verwirrung.)

Cel. Wenn Sie den Nahmen nicht wissen, so ist mir eben daran nichts gelegen. Sagen Sie ihm nur in meinem Nahmen, daß ich einen Doctor, wie er, im Stalle hätte

*Dott.* Gli Dottori?

*Cel.* Così è; mai questa razza  
A genio non m'andò.

*Dott.* Gli Dottori? *Cel.* L'hò detto.

Sempre presso di me sono in ridicolo.

*Dott.* Gli Dottori?

*Cel.* Sì Signore. A lui dite

Che se saprò chi è, dal mio Uolante  
Lo farò bastonare.

*Dott.* (Buon per me che non fa ch'io sono  
quello.)

*Cel.* Orsù Signore, ora à parlar mi tocca.

*Dott.* Ora v'ascolto.... Mà con sua licenza

Un'altra paroletta... *Cel.* (Oh sofferenza!)

*Dott.* Dirò al Dottor amico

Il vostro senso espresso,

Mà sappi che l'istesso

Così risponderà:

Chi non mi vuol non merita

Affatto il nostro amore,

Ed il mio sciolto core

Per simile disdetta

Non se ne offenderà.

*Cel.* vuol parlare, ed il *Dott.* l'interrompe.



D. Doctores?

Cel. So ist es: Diese Gattung ist niemahls nach meinem Sinne gewesen.

D. Doctores? Cel. Ich habe es gesagt, daß sie allzeit bey mir in lächerlichen Ansehen stehen.

D. Die Doctores?

Cel. Ja, mein Herr. Sagen Sie ihm, daß wenn ich wissen werde, wer er ist, ich ihm von meinen Beuten will ausprügeln lassen.

D. (Gut für mich, daß Sie nicht weiß, daß ich derjenige bin.)

Cel. Wohlan, mein Herr, jetzt ist die Reihe an mir zu reden.

D. Nun will ich Sie anhören... doch mit Ihrer Erlaubniß noch ein anderes Wörtgen... Cel. (O welche Gedult!)

D. Dem Doctor, meinem Freund, demselben  
will ich eben  
Ausdrücklich Ihren Sinn zwar zu erkennen  
geben;

Doch wissen Sie, daß er alsdann

Die Antwort also geben kann:

Wer mich zu nehmen nicht bereit

Berdient nicht unsre Zärtlichkeit,

Und dieß mein freyes Herz fühlt nicht, daß  
es dabey,

Durch solche Wegerung etwan beleidigt sey.

(Cel. will reden, und der Doctor unterbricht sie.)

Un'altra paroletta:

Sà ognuno che le femmine  
 Sempre al peggior s'appigliano,  
 E il merito d'un Dottore  
 Non puote una donnetta  
 Giammai pregiudicar.

Un'altra paroletta: *come sopra.*

L'orgoglio in una femmina  
 E' sempre disprezzabile,  
 E non si rende amabile  
 Colei, che si diletta  
 Gli amanti corbellar.

*Parte dopo la replica presente.*

*Cel.* Guarda che seccator! Non m'ha lasciato  
 Dir quello, ch'io voleva. S'egli torna  
 Voglio fare arrabbiare questo allocco...

*Torna il Dott.*

*Dott.* Un'altra paroletta... *Cel.* Siete un  
 sciocco.

*Cel.* parte con fretta, ed il *Dott.* la siegue.

Ein andres Wörtgen diesermwegen,  
 Ein Jeder weiß es, daß sich immer  
 Die allermeisten Frauenzimmer  
 Stets auf die schlimme Seite legen,  
 Und der Verdienst, daß sich ein Doctor weiß  
 zu freun,  
 Kann einem Weibgen nie zu ihren Nachtheil  
 seyn.

Ein andres Wörtgen noch deswegen:  
 (wie vorher.)

Der Stolz an einer Frau ist gleichfalls jederzeit,  
 Verächtlich und entzieht den Werth der Zärt-  
 lichkeit.

Weil sie sich nur daran vergnügen,  
 Dfft ihre Liebsten zu betrügen.

(gehet nach gegenwärtigen Einwurfe ab.)

Cel. Man sehe doch den Quäler. Er hat mir nicht  
 einmahl dasjenige sagen lassen, was ich wollte.  
 Wenn er wiederkömmt, so will ich den Tölpel  
 rasend machen... (der D. kömmt wieder.)

D. Ein andres Wörtgen... Cel. Ihr seyd ein Narre  
 (Cel. gehet eylfertig ab, und der D. folget  
 ihr nach.)

## SCENA VIII.

*Isabella, Luigi, è Checco*

*If.* **S**e Celestina mi torrà le gioje  
 Con tutto quel, che m'ha detto il  
 germano

Non fò se meritar possa il tuo amore

*Lui.* Nel caso istesso io son: Se debbo rendere  
 Alla Pupilla il suo denaro, resto  
 Povero, è alior per mio maggior dispetto,  
 Mi vedo indegno del tuo dolce affetto

*If.* Dunque... Che n'avverrà?

*Lui.* Vado da Giulia. Teco unito, ò Cara  
 Parte dell'alma mia, dolce mio bene  
 M'è diletto soffrir tormenti, e pene.

Odo gli accenti ignoti

Con cui mi par la il core,

Son questi interni moti

Le voci del mio amor.

*parte.*

## SCENA IX.

*Isabella.*

**S**fido del mio destino il rio tenore,  
 Le più crudeli avversità non curo,  
 Se

## Achter Auftritt.

Isabella, Ludwig und Checco.

Isab. **W**enn mir Celestina die Juwelen nimmt, mit alle demjenigen, was mir der Bruder gegeben hat, so weiß ich nicht, ob ich deine Liebe verdienen kann.

Lud Ich bin in eben diesen Zustande, wenn ich der Mündel ihr Geld wiedergeben soll, so bleibe ich arm, und alsdann zu meinem größten Verdruße sehe ich mich deiner holden Zärtlichkeit unwürdig.

Isab. Also ... was wird man dabey wahrnehmen?

Lud. Mit dir vereint gehe ich zu Julien, o Geliebte! Du Helfte meiner Seele, mein liebster Schatz! Indem es mir ein Vergnügen ist solche Quaal und Peyn zu erdulden.

Hör ich die unbefannte Regung,  
Womit mein Herze mit mir spricht,  
So ist die innere Bewegung,  
Die Stimme meiner Liebespflicht. (geht ab.)

## Neunter Auftritt.

Isabella.

**I**ch benehme meinem Schicksale die boshafte Art und bekümmere mich nicht um die grausamste

Se coll'amante mio costante, è fido  
I piaceri, è gli affanni omai divido.

Son contenta di mie pene

Se vicina al caro bene

Io morendo porti il vanto

Di mia bella fedeltà.

*parte.*

## SCENA X.

*D. Favonio, è Checco.*

*Fav.* Io son confuso affè con la Pupilla  
Perchè mi fa paura, ed è padrona  
Di tutto quel, che in casa mia si trova.

*Chec.* Vostra Sorella, Giulia, è ancor Luigi  
Disperati da voi sono fuggiti.

*Fav.* Favonio sventurato!

*Chec.* Ah s'aveste frenata Celestina  
Non succedeva questo.

*Fav.* Doveva bastonarla? *Chec.* Per l'appunto

*Fav.* Per l'appunto? Ma s'io la bastonava  
Or non farei più vivo.

*Chec.* S'avete in ciò paura,  
Zitto adunque, è lasciate  
La Sorella dispersa per il mondo.

*Fav.*

samste Biederwärtigkeit, wenn ich jemahls mit meinem getreuen und beständigen Liebhaber das Vergnügen und die Bekümmernisse theilen kann.

Ich bin vergnügt bey meinen Klagen,  
Ist mein Geliebter nur dabey;  
So kann ich von der schönen Treu  
Auch sterbend einst den Ruhm noch tragen.  
(geht ab.)

## Zehender Auftritt.

D Favonio, und Checco.

Fav. **B**ey meiner Treu! Ich bin wegen der Mündel ganz zerstreut, weil sie mir Schrecken macht, und von alle demjenigen die Gebieterin ist, was man in meinem Hause antrifft.

Chec. Ihre Schwester, Julia, und auch Ludwig sind aus Verzweiffelung von Ihnen geflohen.

F. v. Unglückseliger Favonio!

Chec. Ach! Wenn sie Celestinen bezwungen hätten, so würde dieses nicht erfolgt seyn.

Fav. Sollte man sie prügeln? Chec. Eben recht.

Fav. Eben recht? Allein, wenn man sie schläge, so würde ich jetzt nicht mehr leben.

Chec. Wenn Sie sich davor fürchten, so seyn Sie also stille, und lassen Sie die Schwester immer in der Welt zerstreut seyn.

Fav.

*Fav.* Io ciò non farò mai. A tutto costo  
 Vo' ritrovare la Sorella mia:  
 Andate là, ch'io vò per questa via.  
*Corre, è s'incontra con Cel.*

## SCENA XI.

*Celestina, il Dottore, è Detti.*

*Cel.* Dove con tanta fretta? *à D. Fav.*

*Chec.* Ohimè! chi giunge! *fugge.*

*Dott.* Tieni gli birri dietro?

*Fav.* Sì, di dietro ci tengo....

*Cel.* Volevi dir che tieni Celestina?

*Fav.* Non dico ciò, io dico che bisogna....

*Cel.* Bisogno alcun non c'è,

Quando tu devi favellar con mè?

*Dott.* La Signora comanda, è tanto basta.

*Fav.* Ma s'hò necessità.... *al Dott.*

*Cel.* Questa necessità si fà aspettare.

*Dott.* Certissimo, s'aspetta.

*Cel.* Indovino il perchè

Hai fretta di partir. *Dott.* La Signorina

Tiene il folletto nella caraffina,

Che le dice ogni cosa.

*Fav.* E tu tieni una lingua, che per tutto

*al Dott.*

Si ficca, è si concentra.

*Cel.*



Fav. Dieses werde ich niemahls thun. Und wenn es alles kosten soll, so will ich meine Schwester auffuchen: Gehet dahin, ich will diesen Weg gehen. (er läufft, und begegnet Celestinen.)

## Filfter Auftritt.

Celestina, der Doctor und vorige.

Cel. **W**ohin so eilfertig? (zum D. Fav.  
Fav. O weh mir! Wer kömmt doch!  
(er fliehet.)

D. Hast du die Häfcher hinter dir?

Fav. Ja, hinter mir hab ich...

Cel. Wilst du sagen, das du Celestinen hast?

Fav. Das sage ich nicht, ich sage, daß man muß...

Cel. Ist es nicht irgend ein muß, wenn du mit mir reden sollst?

D. Die Jungfer befiehlt und dieses ist genung.

Fav. Aber, wenn ich nun die Nothwendigkeit...

(zum D.)

Cel. Diese Nothwendigkeit bringt Sie eben zum warten.

D. Ganz gewiß, müssen Sie warten.

Cel. Ich errathe schon, weswegen du so eilfertig fortgienst. D. Das Jüngfergen hält den Narren in der Gewalt, daß er ihr alles sagen muß.

Fav. Und du führst eine Sprache, die bey allen, so trocken, als widersprechend ist. (zum Doctor.)

Cel.

*Cel.* Tuà Sorella partì da questa casa  
Assieme co' parenti.

*Fav.* E come lo sapeste?

*Dott.* Gli hò vedut' io poc' anzi

*Cel.* Traman qualche congiura?

*Dott.* Congiura certo. *Cel.* Contro me?

*Dott.* Sicuro.

*Cel.* E tu con essi pure

Sarai unito. *Dott.* Unito, che c'è dubbio?

*Fav.* Di ciò non ne fò niente.

Io vado à far tornare mia Sorella.

*Cel.* Colei in questa casa io più non voglio.

*Dott.* In ciò non dite bene.

*Cel.* M'è nemico

Chi ostinato difende i miei nemici.

*Dott.* Io son neutral. *Cel.* Dovete dichiararvi

O per lei, ò per me.

*Dott.* Mi dichiaro per voi. *Cel.* E tu?

*Fav.* Ed io

Lasciar non posso errare una Sorella  
Pel Mondo vagabonda. Ecco l'hò detto.

*Cel.* Or ben, fà quel che vuoi. In quanto  
à me

Col Dottor Farfallone io mi marito.

*Fav.* Come! che cosa dite?

*Cel.* E' di me innamorato. Non è vero?

(Dite di sì per farlo avvelenare.)

*Dott.*

Cel. Deine Schwester ist nebst den Anverwandten aus diesen Hause gegangen.

Fav. Und wie wissen Sie das?

D. Ich habe sie vor Kurzen sehen zu dem Starrkopf gehen.

Cel. Sie erdenken eine Verschwörung.

D. Gewißlich eine Verschwörung. Cel. Wider mich?

D. Ganz sicher.

Cel. Und du wirst vielleicht mit ihnen einstimmig seyn.

D. Einstimmig, was ist daran für ein Zweifel?

Fav. Davon weiß ich nichts. Ich gehe meine Schwester wieder zu bringen.

Cel. Ich will sie nicht mehr in diesem Hause haben.

D. Was das anbelangt, so reden Sie nicht wohl.

Cel. Wer meine Feinde hartnäckig vertheidigt, der ist mein Feind.

D. Ich bin neutral. Cel. Sie müssen sich erklären, entweder für sie, oder für mich.

D. Ich erkläre mich für Sie. Cel. Und du?

Fav. Und ich kann meine Schwester nicht in der Welt herum schweiffen lassen. Sehen Sie, ich habe es gesagt.

Cel. Nun gut thue, was du willst. Was mich anbetrifft, so heyrathe ich den Doctor Farfallon.

Fav. Wie! Was sagen Sie?

Cel. Er ist in mich verliebt. Ist es nicht wahr?

(Sagen Sie nur ja, um ihn recht giftig zu machen.)

D.

*Dott.* Ne sono amante certo.

(Oh me felice!)

*Fav.* Oh Dottore maligno!

*Dott.* (Dunque mio ben davvero mi sposterete?)

*Cel.* (Sposarvi? Siete ubbriaco? Così dico  
Perchè faccia Favonio à modo mio,)

*Fav.* Pietà della Sorella.

*Cel.* Io resto col Dottor, tu v'è con quella.

*Dott.* (La credo, ò non la credo?)

*Cel.* Tu sei tutto il mio cor. (Fingimi affetto.)

*Dott.* Voi fiete, ò bella, il mio cocente ardore.

*Fav.* (Mi gioco Roma, è strozzo quel Dottore.)

*Dott.* Dunque del vostro amor mi fate degno?

*Cel.* (Siete un pazzo, Signore, all'alto fegno.)

Sì voi fiete un vago Amante

Nato apposta per amar. *al Dott.*

Che figura, che sembriante

Da doverci disprezzar. *à D. Fav.*

Quel bel viso il cor m'alletta,

Mà in amor non ci vuol fretta,

Ci vuol tempo, è fedeltà. *al Dott.*

D. Gewißlich bin ich der Liebhaber: (O mich Glückseeligen!) Fav O boshafter Doctor!

D. (Also mein Schatz, werden Sie mich im Ernst heyrathen?)

Cel. (Sie heyrathen? Sind Sie trunken? Ich sage nur so, weil ich den Favonio nach meiner Art machen will.)

Fav. Haben Sie Mitleiden für meine Schwester.

Cel. Ich bleibe bey dem Doctor, und du kannst zu ihr gehen.

D. (Glaube ich ihr, oder glaube ich ihr nicht?)

Cel. Du bist gänzlich mein Herze. (Ich stelle mich nur zärtlich.)

D. O Schöne, sie sind meine brennende Bluth!

Fav. (Nimm belustiget mich und ich blähe den Doctor auf.)

D. Also machen Sie mich Ihrer Liebe würdig?

Cel. (Sie sind ein Narr, mein Herr, im höchsten Grad.)

Ja, als ein zärtlicher Geliebter auserkohnen, Sind Sie zum Lieben wohl recht eigentlich gebornen. (zum D.)

Welch artige Figur! Was für ein Bild ist das! Von uns verdient es nur Verächtlichkeit und Haß. (zum D. Fav.)

Dies artige Gesicht nimmt zwar mein Herze ein Doch in der Liebe will die Eyl nicht nöthig seyn. Man muß auf Zeit und Treue gehen.

(zum D.)

Crudelaccio lò vedrai  
 Se il tuo cor si pentirà.      *à D. Fav.*

## SCENA XII.

*Il Dottore, è D. Favonio.*

*Fav.* **A** che gioco giochiam Sig. Dottore?  
 L'amico voi mi fate, e poi di lei  
 M'usurpate l'amore.

*Dott.* Io sono un uomo onesto,  
 Nè mai preteso hò questo.

*Fav.* Ella l'hà detto, e voi  
 N'accettaste il partito.

*Dott.* Quanto udiste  
 Fù finzion di lei per così darvi  
 Alquanto di martello,  
 Ed io sono servito per zimbello.

*parte.*

## SCENA XIII.

*Favonio, è poi Checco.*

*Fav.* **D**ice ch'è finzione; io non lo credo.  
 Ecco il Mastro di Casa. Ora m'è noto  
*à Checco, che sopraggiunge.*

Ove Isabella andò, Luigi, è Giulia.

*Chec.*

Grausamer Mensch, du wirst es sehen,  
Wenn es wird deinen Herzen reun.

(zum D. Fav.) (geht ab.)

## Zwölfter Auftritt.

Der Doctor, und D. Favonio.

Fav. **W**as für ein Spiel spielen wir denn Herr  
Doctor? Sie machen mich zu Ihren  
Freunde, und bringen mich alsdann um ihre Liebe.

D. Ich bin ein ehrlicher Mann und ich habe dieses  
niemahls verlangt.

Fav. Sie hat es gesagt, und Sie nahmen die  
Gelegenheit an.

D. So viel Sie gehört haben, so ist es eine Erfin-  
dung von ihr gewesen, um Ihnen solcher Ge-  
stalt einige Angst empfinden zu lassen, und ich  
habe ihr zum Lockvogel gedient. (geht ab.)

## Dreyzehender Auftritt.

Favonio und alsdann Checco.

Fav. **E**r sagt, daß es eine Erfindung sey; Ich  
glaube es nicht. Hier kömmt der Haus-  
hofmeister. Nun ist es mir bekannt, (zum  
Checco, der darzu kömmt.) wo Isabella,  
Ludwig, und Julia hingegangen sind.

D 2

Chec.

*Chec.* Dove? *Fav.* A Testaccio.

*Chec.* Chi v'ha detto questo?

*Fav.* Il Dottor che gli ha visti

In carrozza per piazza montanara.

*Chec.* (Dottor pettegolone!)

E voi, che risolvete?

*Fav.* Voglio che quì ritornino

Checco, Isabella, Giulia, e ancor Luigi.

*Chec.* E s'ella in ciò si picca?

*Fav.* Non m'importa. Con lei

Ai fianchi mi saprò metter le mani,

Saprò farla tremar, farmi ubbidire...

*Vede venir Cel. è s'avvilisce.*

Presto, partite Checco.....

*Chec.* Perché? *Fav.* Vien la pupilla.

Non voglio, che vi vegga.....

*Chec.* Ricordatevi.....

*Fav.* Andate via una volta, se vi vede.....

*Chec.* (Or già trema il tutor da capo à piede.)

*Si ritira entro una camera in piano,  
ed osserva.*

## SCENA XIV

*Celestina, Favonio, è Checco in disparte.*

*Cel.* **C**hi erà colui, che teco quì parlava?

*Fav.* Io nol fò.... *Cel.* Ah malcalzone!

Erà



Chec. Wohin? Fav. Zum Starrkopfe.

Chec. Wer hat euch dieses gesagt?

Fav. Der Doctor hat sie sehen auf den Plaze in die Carofe steigen.

Chec (Der plauderhaffte Doctor!) Und worzu werden Sie sich entschließen?

Fav. Ich will, daß sie wiederkommen sollen, Checco, Isabella, Julia, und auch Ludwig.

Chec. Und wenn sie sich nun darwieder setzt?

Fav. Das hindert mich nicht. Ich werde ihr schon wißen den Daumen aufs Auge zu setzen, und sie zitternd und mir gehorchend machen...

(er siehet Cel. und wird zaghaft.) Geschwinde, gehet fort Checco...

Chec. Waswegen? Fav. Die Mündel kömmt. Ich will nicht, daß sie euch sehen soll...

Chec. Errinnern Sie sich...

Fav. Packt euch einmahl fort, wenn sie euch siehet...

Chec. (Jetzt zittert der Vormund schon vom Kopf bis auf die Füße.)

(er begiebt sich leise in ein Zimmer und giebt Achtung.)

## Bierzehender Auftritt.

Celestina, Favonio, und Checco bey seite.

Cel. **W**er war dieser, der hier mit dir redete?

Fav. Ich weiß es nicht... Cel. Ach du Bösewicht!

Era Checco Rifaldo, quel briccone.

*D. Fav. resta attonito.*

*Chec.* (Il tempo è giunto di mostrarle i denti.)  
*piano à D. Fav. da dietro à Cel.*

*Fav.* (E' ver.) Checco Rifaldo? Fate errore.

Egli à quest'ora hà fatto cento miglia.

*Cel.* Or quel birbante, tua forella, e gli altri  
Io fò in qual luogo stanno,

Mà al certo quì mai più non ci verranno.

*Fav.* Mà la forella dee star con suo fratello.

*Cel.* E sen vada il fratel colla forella.

Già questa è casa mia,

Questo l'intenda ben Vossignoria.

## SCENA XV.

*Il Dottore, è Detti.*

*Dott.* **C**os'è questo rumore?

Che vergogna! Un tutore

Ch'abbia sempre à gridar colla pupilla!

*Fav.* Io parlo sottovoce: Ella è che strilla.

*Cel.* Perchè pupilla io sono

Ti pensi di trattarmi da massara?

*Fav.* Io mai....

*Dott.* Torni à gridar? Quest'è insolenza.

*Fav.* Chi grida....

*Cel.* Non vedete ch'è un vigliacco.

*Dott.* Un rozzo. *Cel.* Un animale.

*Dott.*

sewicht! Es war Checco Rinaldo, der Schelm!

D. Fav. bleibt bestürzt stehen.

Chec. (Nun ist die Zeit da, ihr die Zähne zu weißen.)

(leise zum D. Fav. hinter Cel.)

Fav. (Es ist wahr.) Checco Rinaldo? Sie haben sich geirret, der hat wohl in dieser Stunde hundert Meilen gemacht.

Cel. Jetzt weiß ich an welchen Orte sich der Schelm, deine Schwester und die andern aufhalten: Aber ganz gewiß soll man sie niemahls mehr hier sehen.

Fav. Aber die Schwester muß doch bey ihren Bruder seyn.

Cel. So mag der Bruder zu seiner Schwester gehen, weil dieses Haus bereits meine ist, verstehen Sie dieses wohl Ihre Gnaden.

## Fünfzehender Auftritt.

Der Doctor und vorige.

D. **W**as ist dieses für ein Lärm? Was für eine Schande! Ein Vormund, der beständig etwas mit seiner Mündel zu zanken hat!

Fav. Ich rede leise: Sie ist es, die so schreyet.

Cel. Weil ich die Mündel bin, so denkst du mir, als eine Haushälterin zu begegnen?

Fav. Ich niemahls... Fängst du schon wieder an zu schreyen?

D. Dieses ist doch eine Unbescheidenheit...

Fav. Wer schreyt denn...

Cel. Sehen Sie nicht, daß es ein Schurke ist?

D. Ein grober Mensch. Cel. Ein Vieh.

*Dott.* Imprudente. *Cel.* Bestiale.

*Chec.* (Quando mostrate petto?)

*Fav.* (E come farlo? Il cor tutto mi trema!)

*Dott.* In fin perchè gridate

Si può saper?

*Fav.* Ella strilla, e non io.

*Dott.* Piano non v'adirate.

Io son uom ragionevole. S'avete

Ragione ve la dò.

*Cel.* E à me? *Dott.* E ancora à voi.

*Fav.* Oh manco male.

*Dott.* Parlate senza gridi, è ad uno ad uno.

*Cel.* Sedie quì. *verso dentro.*

*Dott.* Sediamo, dice bene.

*Chec.* (E' tempo di scartare per mia fè.)

*Fav.* Tu dici il vero: lascia far à mè.)

*Vengono sedie, è sedono Cel. D. Fav.*

*ed il Dott. in mezzo.*

## FINALE.

*Fav.* E' sopportabile, che la Pupilla

Abbia il Tutore da dominar?

*Dott.* Avete il torto. *à D. Fav.*

*Fav.* Vuol bastonarlo.

*Dott.* Avete il torto.

*Fav.* Vuole cacciarlo.

*Dott.* Avete il torto.

*Fav.* Vuole le chiavi essa tener.

*Dott.*

D. Ein unvernünftiger Mensch. Cel. Eine Bestie.

Chec. Wenn bieten Sie ihr die Spitze?

Fav. (Und wie soll ich es machen? Mein ganzes Herz zittert mir!)

D. Kann man wissen, weswegen Sie so schreyen?

Fav. Sie schreyen, und ich nicht.

D. Sachte, erzürnen Sie sich nicht. Ich bin ein vernünftiger Mann. Wenn Sie recht haben, will ich es Ihnen zugeben.

Cel. Und mir? D. Und auch Ihnen.

Fav. O schlecht genung.

D. Redet nur ohne Geschrey, sowohl zu dem einem, als zu den andern:

Cel. Bringet Stühle her. (gegen die Scene.)

D. Sie reden ganz wohl, wir wollen uns setzen.

Chec. (Mein Treu es ist Zeit sie fortzujagen.)

Fav. (Du sagest die Wahrheit: Laß mich nur machen.)

(Es kommen Stühle, und Cel. und D. Fav. setzen sich, und der Doctor in der Mitten.)

## Schluf.

Fav. Ist das erträglich: Daß, dem Vormund zu befehlen,

Die Mündel über ihn sich will die Herrschafft wählen!

D. Sie haben unrecht (zum D. Fav.)

Fav. Und sie will ihn auch wohl schlagen.

D. Sie haben unrecht.

Fav. Ja, sie will ihn von sich jagen.

D. Sie haben unrecht.

Fav. Auch die Schlüssel will sie noch.

*Dott.* Avete il torto.

*Fav.* Oh che sventura!

Non avrò mai da te ragione,

*Dott.* Se mai l'avrete fò darvi quì.

*Fav.* Non vuole in casa la mia forella.

In quest' hò torto?

*Dott.* Quì hai ragione.

*Cel.* Come hà ragione? Non voglio in casa

Questa insolente.

*Dott.* Egli hà ragione. *à Cel.*

*Cel.* Che m'affaffina.

*Dott.* Egli hà ragione.

*Cel.* Che mi ruina.

*Dott.* Egli hà ragione.

*Cel.* E dice male ancor di me.

*Dott.* Egli hà ragione.

*Cel.* Sai che puoi far?

Dottore impara prima à decidere,

Poi chi hà ragione vienimi a dir.

*Dott.* Mia Signorina così la giudico:

Ei tutt' i torti non hà fin quì.

*Cel.* Ei vuole in casa Luigi, è Giulia

Pur hà ragione?

*Dott.*

D. Sie haben unrecht.

Fav. O welch Unglück trifft mich doch!

Sagst du das Unrecht nur von mir,  
So hab ich niemahls Recht bey dir.

D. Fahrt fort, damit ich Euch alsdann  
Wenn ihr recht habt, recht geben kann.

Fav. Im Hauße will sie auch die Schwester nicht  
von mir.

D. Ich sage, du hast recht allhier.

Cel. Wie! er hat also recht? Ich will es nun nicht, nein  
Daß diese Grobe soll mehr in dem Hauße seyn.

D. Er hat recht. (zur Cel.)

Cel. Daß ich noch soll meuchelmördrisch sterben.

D. Er hat recht.

Cel. Daß sie mich nur gänzlich soll verderben.

D. Er hat recht.

Cel. Und er sagt von mir auch üble Sachen.

D. Er hat recht.

Cel. Weißt du wohl, was du noch könntest machen?  
Sprich Doctor, daß eh noch der Ausspruch  
soll geschehen,

Der recht hat, zu mir kömmt, ihm solchen zu-  
zustehen.

D. Mein Jüngfergen bey mir hat dieses Urtheil  
statt,

Daß er in allen nicht bis hierher unrecht hat.

Cel. Ludwig und Julien verlangt er auch ins Hauß,  
Sprecht ihr ihm dieses wohl zu seinem Rechte  
aus?

D.

*Dott.* *Quì* lui hà il torto. Tu hai ragione.

*Fav.* Vuol tor la robba à mia forella.

*Dott.* Tu hai ragione. *Essa* ave il torto.

*Cel.* Posso sposare, chi m'è contrario?

*Dott.* Egli ave il torto. Tu hai ragione.

*Fav.* Posso sposare chi non mi stima?

*Dott.* Tu hai ragione. *Essa* ave il torto.

*Cel.* Dotttor non vidi mai più ridicolo,

*Fav.*<sup>a 2</sup> Dice spropositi, parlar non fa!

*Dott.* Che Mondo pessimo, che infame seculo!

Non si può dire la verità.

*Chec.* *sorte dalla Camera, è da dietro Cel. si accosta à D. Fav.*

*Fav.* (Hai pur udito com' hò cantate  
Le note mie?)

*Chec.* (Son state note *piano frà loro.*  
Che mai non fecero mezza battuta,  
E l'altra canta quello, che vuol.)

*Cel. si avvede di Chec. è con rabia gli và vicino.*

*Cel.* Ah temerario, qui cosa fai?

*Chec.* Quì son venuto....

*Cel.* Perchè? di presto.

*Chec.*



D. Hier hat er unrecht. Dir ist nun das Recht verliehn.

Fav. Und meiner Schwester will sie Haab und Guth entziehn.

D. Du hast recht: Aber sie thut da nicht recht daran

Cel. Sagt, ob ich den, der mir zurwieder nehmen kan?

D. Da hat er unrecht, und das Recht ist jeko dein.

Fav. Die mich nicht achtet, spricht ob ich die nehmen kann?

D. Du hast recht, aber sie thun da ganz unrecht dran.

Cel. Von Doctorn hab ich nichts so lachenswerth gesehn,

Fav. Er sagt nichts, als woraus nur Thorheiten entstehn.

D. Welch infam Seculum! Welch schlimme Welt ist's dann!

Weil man die Wahrheit nicht anjekt mehr sagen kann.

Checco gehet aus dem Zimmer, und nähert sich hinter Cel. den D. Fav.

Fav. Du hast doch gehört, wie ich meine Anmerkungen gesungen habe?

Chec. (Das sind Anmerkungen, gewesen (leise zu ihm.) die ich halb erschlagen nicht würde gemacht haben. Das übrige sänge, wer da will. (Cel. wird den Chec. gewahr und gehet ganz wütend zu ihm.

Cel. Ach! Du Berwegner du, was machst du jeko hier.

Chec. Hier kam ich her...

Cel. Warum? Geschwinde sag es mir. Chec!

*Chec.* Ora Isabella vuole racchiudersi,  
E i suoi baulli vengo à pigliar.

*parte.*

*Cel.* Ah birbantone, con un bastone  
Io li baulli ti voglio dar.

*parte.*

*Fav.* Uh me meschino! ora l'uccide:  
Quell'infelice corri à salvar.

*Dott.* Or volerò à fervirvi.

*si avvia, è poi torna.*

Mà una parola sola,  
Ascoltami un po' quà.

*Fav.* Và su....

*Dott.* Quella Pupilla *interrompendolo.*

E contro te una furia....

*D. Fav. interrompe il Dott. con impazienza.*

*Fav.* Va sù.... *Dott.* Lasciala, abborrila:

Ti può precipitar.

*Fav.* Và sù.... *Dott.* Imperciocchè....

*Fav.* Che caschi morto subito;

Or or n'andrò da me.

*và correndo per dove è entrato Cel.*

*Chec.* Signor Dottor....

*Dott.*

Chec. Die Isabella fängt sich einzuschließen an,  
Und ich komm, daß ich Ihr die Küsten nehmen  
kann. (geht ab.)

Cel. Ach! Bösewicht die Küsten eben  
Will ich dir mit dem Stocke geben. (geht ab.)

Fav. O mich Armseeligen! Gewiß, Sie tödtet mich:  
Der Unglückselige läuft fort und rettet sich.

D. Ich fliege jetzt Sie zu bedienen.

(er nähert sich, und gehet alsdann wieder.)

Doch hören Sie ein wenig hier,  
Nur noch ein einzig Wort von mir.

Fav. Geh...

D. Eine Furie stellt diese Mündel für...

(indem er sie unterbricht.)

(D. Fav. unterbricht den D ungeduldig.)

Fav. Geh fort .. D. Laß sie, du must sie scheun,  
Sonst kann sie dein Verderben seyn.

Fav. Geh fort. .. D. Daß du den Tod gleich müßtest  
test sehn!

Fav. Nun will ich gleich von dannen gehn.

(er läuft dahin, wo Cel. hingegangen war.)

Chec. Herr Doctor...

D.

*Dott.* Che c'è? *forte dalla parte opposta.*

*Chec.* Vi prego di soccorfo,  
Che la Pupilla diavola  
Le porte hà fatto chiudere,  
E mi vuol bastonar.

*Dott.* Vado non dubbitar...

*s' avvia, è poi torna.*

Mà sentimi di grazia.

*Chec.* Deh corri sù.... *Dott.* T'ajuto.

Mà tu fà che Isabella  
M' accetti per amante.

*Chec.* Sì sì, andate.... *Dott.* Se m'ama,  
Lei sola voglio amar.

*Chec.* Che guai! Ella quì torna,  
*vedendo venir Cel. fugge.*

Oh sfortunato me!

*Cel.* Briccone non mi scappi....

*Vuol seguir Chec. ed il Dott. l'impedisce.*

*Dott.* Senti una parolina:

Perdonalo per me.

*Cel.* Non posso....

*Dott.* Deh ti ferma

*sempre trattenendola.*

Già sai quanto ti venero.

*Cel.*

D. Was giebt's dann?

(er gehet von der Seite gegenüber hinaus.)

Chec. Ich spreche Sie um Beystand an!

Weil die durchteuffelte die Thüre läßt verriegeln,

Und willens ist mich auszuprügeln.

D. Ich gehe, zweifle nicht daran.

(er nähert sich, und kömmt dann wieder.)

Doch bitt ich, höre mich noch an.

Chec. Ey! Lauf geschwinde fort .. D. Kommt doch zur Hülfe herbey,

Doch mach', daß Isabell auch meine Liebste sey.

Chec. Ja, ja, geht immer hin... D. Und liebet sie mich nun,

So will ich gegen Sie alleine zärtlich thun.

Chec. Welch Klagen! Sie stellt sich schon wiederum hier ein,

(indem er Cel. Kommen sieht, fliehet er.)

O wie unglücklich muß ich seyn!

Cel. Du Schelm, du sollst mir nicht entgehen...

(Checco will entfliehen, und der D. verhindert ihn)

D. Nur hören sie ein Wörtgen hier:

Ich bitte: Sie verzeyhen mir.

Cel. Ich kann nicht...

D. Bleiben Sie doch stehen.

(indem er sie zurück zieht)

Du weist bereits, wie ich dich ehre.

*Cel.* Nò dico.... *Dott.* Sei gentile;  
Sappiti moderar.

*Cel.* Nò nò.... *Dott.* Imperciocchè....

*Cel.* Tu m'hai seccato affè.

*parte appresso Chec.*

*Fav.* Una parola sola *Uscendo dalla parte opposta trattiene il Dott., che vuol seguir Cel.*

Degnatevi ascoltar.

*Dott.* Di fretta devo andar.

*Fav.* La mia Pupilla strana... *trattenendolo.*

*Dott.* Io devo.... *Fav.* State quì. *come sop.*

Vedete d'ajutarmi....

*Dott.* Se mai.... *Fav.* Imperciocchè....

*Dott.* Un fiotto sei per me.

*vuole andar via, ed è fermato da Checco.*

*Chec.* Sentitemi di grazia

Dottore mio carissimo....

*Dott.* Non posso.... *Chec.* Deh aspettate;

Io vi ringrazio affai....

*Dott.* Or vado.... *Chec.* Non andate;

Placai già la Pupilla....

*Dott.* Mài io.... *Chec.* Imperciocchè....

*Dott.* Già crepo... oh tristo me!

*vien Cel.*

*Cel.*

Cel. Ich sage nein... D. Sey jederzeit

Doch artig, brauche Mäßigkeit.

Cel. Nein, nein... D. Dieweil mir doch hierbey...

Cel. Du hast mich recht gequält, mein Treu!

(er gehet nach dem Checco ab.)

Fav. Ein einziges Wörtgen nur allein'

(indem er von der Seite gegenüber hinnaus gehet, hält der Doctor, der Cel. nachfolgen will, ihn auf.

Laßt euch, zu hören, würdig seyn.

D. In aller Eyl muß ich jetzt gehen.

Fav. Die seltnen Mündel nun von mir...

(indem er ihn zurück zieht.

D. Ich muß... Fav. So bleibt doch immer hier, Und suchet mir noch beyzustehen.

D. Wenn aber je... Fav. Dieweil...

D. Sie sind recht eine Fluth für mich.

(er will gleich gehen und Chec. hält ihn auf.)

Chec. Ich bitte hören Sie mich doch, Mein allerliebster Doctor noch...

D. Ich kann nicht... Chec. So verzieht doch hier, Ich dank euch auch recht sehr dafür...

D. Jetzt geh ich... Chec. Nein, ihr dürft nicht gehn, Weil wir versöhnt die Mündel sehn...

D. Doch ihr... Chec. Dieweil...

D. Ich sterbe schon... ich Unglückseliger! (Cel. kömmt.)

*Cel.* Dottore una parola;  
A Checco perdonai.

*Dott.* Or quì.... *Cel.* Accettai le scuse  
Mà con condizione....

*Dott.* Or quì.... *Cel.* Che innanzi notte  
Li conti mi hà da dar.

*Dott.* Or quì.... *Cel.* Imperciocchè....

*Dott.* Oimè! oimè! oimè! *smaniando.*

Oh che congiura orribile

Costoro già mi tirano

A opprimermi di chiacciare,

E farmi alfin crepar.

3 (Che brutto linguacciuto?)

(Che picca? che Civettola?)

(Dottore sì infoffribile?)

(Difficile è à trovar.

*Fine dell' Atto Primo.*





- Cel. Herr Doctor, hören Sie ein Wort?  
Dem Checco, dem vergeb ich dort.
- D. Nun hier... Cel. Was ihn entschuldigen kann  
Nahm ich, mit der Bedingung an...
- D. Nun hier... Cel. Daß mir noch vor der Nacht,  
Die Rechnung werde hergebracht.
- D. Nun hier... Cel. Dieweil...
- D. O weh, o weh, o wehe mir! (unsinnig.)  
O schreckliche Verschöderung hier!  
Sie wollen allbereit für mich Tyrannen seyn,  
Und unterdrücken mich mit ihren vielen schreyen,  
Zerplazend gehe ich durch sie zuletzt noch ein.
- a 3 Welch grobes Plaudermaul ist das!  
Welch freches Mäddgen! Was für Haß!  
So unerträglich, wie mich deucht,  
Trifft man wohl keinen Doctor leicht.

Ende der Ersten Handlung.





# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

*D. Favonio, è Checco.*

*Fav.* Ed è vero? *Chec.* Verissimo:  
**E** A istanza d'Isabella', è di Luigi  
Di me di Giulia un Curiale Amico  
Un precetto dal Foro ci ha ottenuto,  
Che la Pupilla in nulla ci molesti.

*Fav.* Andiam dunque à parlargli..  
Mà uien Giulia.

## SCENA II.

*Giulia, è Detti.*

*Giul.* Luigi mio Germano                      *à D. Fav.*  
**L** Colla vostra forella sono andati  
Dalla Signora Ortensia nostra Zia.

*Chec.* Ella ritorni là. *Fav.* E voi qui siete  
Sola così venuta? *Giul.* Di mia Zia  
M'accompagnò il Lacchè, e se n'è andato.

*Chec.* Colà vi servirò. Come vi dissi  
*à D. Fav.*

# Zwente Handlung.

## Erster Auftritt.

D Favonio und Checco.

Fav. **U**nd ist das wahr? Chec. Ganz gewiß:  
Auf Anhalten der Isabella und des Lud-  
wigs hat einer vom Rathe, ein guter Freund  
von mir und Julien einen Befehl aus dem Ge-  
richte erhalten, daß uns die Mündel mit nichts  
beschwerlich fallen soll.

Fav. Wir wollen also gehen und mit ihm reden...  
aber da kömmt Julia...

## Zweyter Auftritt.

Julia und vorige.

Jul. **L**udwig und mein Bruder (zum D. Fav.)  
sind mit ihrer Schwester zur Frau Hor-  
tensia unserer Muhme gegangen.

Chec. Da kömmt sie wieder. Fav. Und ihr seyd so  
alleine hergekommen? Jul. Der Lackquey von  
meiner Muhme hat mich begleitet, und ist wie-  
der fortgegangen.

Chec. Hier will ich Sie bedienen, wie ich Ihnen  
gesagt habe. (zum D. Fav.) Begeben Sie sich

Portatevi al Caffè. Frà poco anch'io  
Ivi mi troverò. Sù presto andate.

*à D. Fav.*

*Fav.* Vi raccomando lei. *Chec.* Non ci pen-  
fate. *Parte D. Favonio.*

*Chec.* Da quel che per voi faccio mi lusingo,  
Che vedrete l'amore, che vi porto.

*Giul.* Ti rendo grazie, e t'amo:

Mà tu servendo noi

Procuri anco dar festo à' fatti tuoi.

Si plachi, mi guardi

Mio Sole mia Luna

Quegli occhi à me giri

Si volti un pò quà.

Ah... ah... che balordo

Che brutto animale,

Che sciocco stivale

Da farsi pregar.

*Partono.*

### SCENA III.

*Il Dottor, è poi Celestina.*

*Cel.* **D**ottore. *Dott.* Signorina

*Cel.* M'è noto, che Isabella oggi ritorna  
Cogli altri in questa casa ad onta mia.

*Dott.*

zum Coffee. In kurzen will ich sie hier wiedersehen. Wohlau geschwinde geh fort.

(zum D. Fav.)

Fav. Ich empfehle mich Ihnen. Chec. Denken Sie nicht hieran. D Fav. geht ab.)

Chec. Ich schmeichle mir dessen, was ich ihrentwegen thue, damit daß Sie die Liebe sehen sollen, die ich zu Ihnen trage.

Jul. Ich statue dir Dank ab, und liebe dich: Aber, indem du uns dienen wilst, so Sorge nur, daß du deine Berrichtungen in gehörige Ordnung bringst.

Wenn du versöhnt, so sieh einmahl  
Auf mich, mein Schatz, mein Sonnenstrahl!  
Und drehe diese Augen hier,  
Nur etwas weniges zu mir.

Ach! ... ach! ... Was für ein Tölpel doch!  
Welch tummes Vieh ist solcher noch!  
Welch plumper Narr ist's, der sich eben  
Läßt solche gute Worte geben. (sie gehen ab.)

## Dritter Austritt.

Der Doctor, und alsdann Celestina.

Cel. **D**octor? D. Jüngfergen.

Cel. Es ist mir bekannt, daß Isabella heute wieder nebst den andern zu meiner Schande in dieses Haus gekommen ist.

*Dott.* Ad onta vostra? creder ciò non posso

*Cel.* E quel ch'è peggio ancora c'è il consenso

Del stolido Tutor. Andate à dirgli,

Che quì non voglio più questa canaglia

Oh ch'io l'ammazzo... *Dott. Distinguo*

*antecedens*

Può venire Isabella, e gli altri nò.

*Cel.* Non voglio ne pur questa. Voi mi daste

Questo consiglio. *Dott. Distinguo minorem.*

Vi consigliai cautela, e non fierezza.

Ed io vi dico adesso,

Che il Tutore, è il Padrone,

Eccolo vel dirà lui da se stesso.

## SCENA IV.

*D. Favonio, è Detti.*

*Dott.* Signor D. Favonio, non è egli vero,

che avete risoluto onninamente,

Che la vostra sorella torni in casa?

(Dite sì con ardire) *piano al medemo.*

*Fav.* E ver. *Cel.* E tù chi sei, che qui com-

mandi? *con severità.*

*Dott.* (Dite liberamente i sensi vostri)

*Fav.* I sensi miei... *Cel.* Che son gli sensi

tuoi?

*Fav.* Sò.... quel che sò....

*Dott.*

D. Zu Ihrer Schande? Das kann ich nicht glauben.

Cel. Und dieses, was noch ärger ist, so geschiehet es mit Bewilligung des närrischen Vormundes. Gehen Sie nur und sagen ihm, daß ich diese Canallie nicht mehr hier leiden will. O! Daß ich sie umbringen sollte... D. Distinguo antecedens. Isabella kann wiederkommen, doch die andern nicht.

Cel. Diese will ich auch nicht da haben. Sie gaben mir ja diesen Rath D. Distinguo minorem. Ich habe Ihnen die Vorsicht gerathen, aber nicht den Stolz. Und ich sage Ihnen gleich, daß der Vormund der Herr ist, da kömmt er und er wird es Ihnen von selbst sagen.

## Vierter Auftritt.

D. Favonio und Vorige.

D. Herr D. Favonio ist es nicht wahr, daß Sie sich gänzlich entschlossen haben, daß Ihre Schwester wieder in das Haus kommen soll? (Sagen Sie es nur kühnlich.)  
(leise zu Ebendenselben)

Fav. Es ist wahr. Cel. Und du, wer bist du, daß du hier befehlst? (ernsthafftig)

D. (Sagen Sie Ihre Meynung ganz frey.)

F. w. Meine Meynung... Cel. Was ist deine Meynung?

Fav. Ich weiß... dasjenige, was ich thue...

D.

*Dott.* (Coraggio; io ti sostengo.

Adeffo è il tempo di farti stimare.

*Piano à D. Favonio.*

*Fav.* (Mà non vedete, che mi vuol mangiare?

*Cel.* Cosa parli frà te?

*Dott.* Vuol ch'io parli per effo? Parlerò.

*à D. Favonio.*

Poc' anzi disse à me queste parole: *à Cel.*

Dottore Farfallone fate in modo,

Che qui sen rieda tosto mia sorella.

*Fav.* Così stà per l'appunto; e con Luigi

La voglio Maritar... *Dott.* Nò nò per questo

La Signorina non se ne contenta.

*Cel.* Impostore t'intendo. Tu vorresti

Sposarti ad Isabella.

*Fav.* Qual novità! Sposare mia Sorella?

*Cel.* Per venire quà dentro à comandare.

*Fav.* E per fare, e disfare?

*Cel.* Dottor malizioso!

*Fav.* Dottor vittuperoso.

*Dott.* Piano non tanta furia. Date all'armi.

Senza alcun fondamento. Io son seguace

Di Minerva, e disprezzo di Cupido

L'effeminate faci. Pur se mai

Dovrà Amore allignar nel petto mio.

Di Peregrina face il bel splendore

Solo colei accenderà un Dottore.



D. (Muthig, ich unterstütze dich. Jetzt ist es Zeit dich schätzbar zu machen. (leise zum D. Fav.)

Fav. (Aber sehet ihr nicht, daß Sie mich freßen will.)

Cel. Was redest du vor dich?

D. Willst du, daß ich ihrentwegen reden soll? Ich will reden. (zum D. Fav.) Vor kurzen sagte er diese Worte zu mir: (zu Cel.) Doctor Farfallon macht es doch dergestalt, daß meine Schwester bald wieder herkömmt.

Fav. So steht es vorjekt: Und ich will sie mit Ludwigen verheyrathen... D. Nein, nein, damit ist die Jungfer nicht zufrieden.

Cel. Ich verstehe dich, du Betrüger! Du willst dich mit Isabellen verheyrathen.

Fav. Welch eine Neuigkeit! Meine Schwester heyrathen?

Cel. Um herzukommen und befehlen zu können.

Fav. Um zu thun, und zu unterlassen?

Cel. Boshafter Doctor!

Fav. Strafbarer Doctor!

D. Sachte, nur nicht so große Wuth. Sie greiffen zum Wassen ohne dem geringsten Grund. Ich bin ein Nachfolger der Minerva, und verachte die weibischen Handlungen des Cupido. Dennoch, wenn sich die Liebe einmahl in meiner Brust fest setzen sollte, so wird nur der Glanz einer fremden Fackel einen Doctor entzünden.

Se qualche bella mi vuole per sposo;  
 Sappia, che inprimis io son Dottore,  
 Son virtuoso, bel parlatore,  
 Buon Mattematico, meglio Filosofo,  
 Poeta lirico, bravo Oratore,  
 Gran Ballerino, suono il Violino  
 Canto di Musica sul Mandolino  
 Sono il Prototipo delli Caffè  
 Il meglio intingolo del converfar.

Stando al Teatro nel palco, ò in sedia  
 Benche io non senta mai la Comme-  
 dia,

E mi diverta sempre à ciarlar:  
 Pur senza intendere parole, e Musica  
 Senza aver letto ne men libretto  
 Hò la grand'arte di criticar.

*Parte.*

## SCENA V.

*Celestina, è D. Favonio.*

*Cel.* Hai finito di farmi l'vuom severo?  
*Fav.* Ho son tutta umiltà.

*Cel.*

Verlangt ein schönes Kind, als Bräutigam  
meine Treu,

So wiße sie, daß ich in primis Doctor sey.

Ich bin ein Philosoph, ein schöner Plauderer,  
Die Meßkunst kann ich gut, die Weltweißheit  
noch mehr,

Ein lyrischer Poet, ein Redner welcher schön,  
Ein großer Tänzer und laß mich in Geigen sehn,  
Ja singend pfleg ich auch die Citter zu verstehn.

Ein Hauptoriginal bin ich bey dem Coffee,  
Die beste Brühe, wenn ich in Gesellschaft geh.  
Auch auf dem Schauplatz, ich mag sitzen oder  
stehn,

Ob ich gleich niemahls noch ein Lustspiel an-  
gesehn.

Belustigend nimmt mich das Schwachen all-  
zeit ein,

Noch ohn' daß mir Music und Wort verständ-  
lich seyn,

Und ohne, daß ich noch ein Buch gelesen habe,  
Hab ich in der Critic doch eine große Gabe.  
(geht ab.)

## Fünfter Auftritt.

Celestina und D. Favonio.

Cel. Hast du nun aufgehört mich zu einem ernst-  
haftten Menschen zu machen?

Fav. Ich bin voller Erniedrigung.

Cel.

*Cel.* T'hai da mettere in testa,  
Che tu lo voglia, ò nò m'ai da ubbidire,  
Se nò la cosa à fangue andrà à finire.

*Part.*

*Fav.* A fangue! oh me infelice! Quest'audace  
D'ammazzarmi in un tratto 'è già capace.  
*Vuol partire, e s'incontra col Dott.*

## SCENA VI.

*Il Dott. Farfallone, Favonio, è poi  
Celestina, che torna.*

*Dott.* Vi torno à salutare *ex toto corde.*

*Fav.* Io vi saluto coll'istesse corde.

*Dott.* Farete qui venir vostra germana?

*Fav.* Non vuole Celestina

*Dott.* E che vi può far lei?

Io qui vi hò sostenuto,

E l'hò fatta tacer. Se mi darete

Vostra forella in sposa

Io saprò umiliar quell'orgogliosa.

*Fav.* Vi vorrei contentare

Mà prima deggio à lei di ciò parlare.

*Dott.* Parlateci, e pensate,

Che contro la Pupilla,

Legato à voi con vincolo d'amore

Un Dottore par mio v'è difensore.

*Entra.*

*Fav.*

Cel Du must dir in den Kopf setzen, daß du es thun willst, oder nicht, du must mir gehorchen, wenn du nicht willst, daß sich die Sache mit Blut endigen soll. (geht ab.)

Fav Mit Blute! O ich Unglückseliger! Diese Berwegene ist schon fähig mich in einem Augenblicke umzubringen.

(er will gehen und begegnet dem Doctor.)

## Sechster Auftritt.

Der Doctor Farfallon, Favonio, und alsdann Celestina, die wiederkömmt.

D Ich komme wieder um Sie ex toto corde zu begrüßen.

Fav Ich grüße Sie mit eben diesem Herzen.

D. Lassen Sie Ihre Schwester herkommen?

Fav. Celestina will nicht.

D. Und was kann sie Ihnen denn thun? Ich habe Sie hier unterstützt und sie zum Schweigen gebracht. Wenn Sie mir Ihre Schwester zur Braut geben wollen, so will ich diese hochmüthige schon zu demüthigen wissen.

Fav Ich möchte Sie zufrieden stellen: Doch muß ich vorher mit ihr davon reden.

D. Rieden sie und bedenken, daß ein Doctor meines gleichen, der durch das Band der Liebe mit Ihnen verknüpft ist, ihr Bertheidiger wider die Mündel ist. (er gehet hinein.)

F

Fav.

*Fav.* Fingo così con lui perche non sia  
Contrario à miei disegni.

*Cel.* T'hò veduto parlar con il Dottore.  
Se mai t'insinuò di farmi oltraggi,  
E meglio, che con lui tu vada via,  
O tutti, e due v'ammazzo in fede mia.  
*Se n'entra.*

*Fav.* Povero me!

*Dott.* Non vien la tua Germana?

*Fav.* Sì Signor.... *Cel.* Mà come?

*Fav.* Signora nò ... *Dott.* Perche ten stai per-  
plezzo?

*Fav.* (Frà Scilli, e frà Cariddi io moro adesso)

*Dott.* Io.... *Fav.* Volete ch'io venga  
Or con voi per parlare alla Sorella?

*Cel.* Io.... *Fav.* Volete ch'io stia  
Perche qui più non ritorni la Germana?

*Dott.* Io.... *Fav.* Non parlate più che v'hò  
già inteso

*Cel.* Io.... *Fav.* Quanto avete in testa hò già  
compreso.

Io non fò fingere? oh che sproposito,

Cara mia bella ti fai scappar;

Voi altre femmine da che nascete

Piene voi fiete di falsità.

Voi di Cervello fiete acutissime

Fav. Ich verstelle mich so, gegen ihn, damit er mir nicht in meinen Absichten zuwider sey.

Cel. Ich habe dich sehen mit dem Doctor reden. Wenn du dich jemahls brauchen läßt mir Verdruß zu machen, so ist es besser, daß du gleich mit fortgehst, denn bey meiner Treue, ich bringe entweder alle, oder euch Beyde um.

( sie begiebt sich hinein. )

Fav Ich Armseeliger!

D. Kömmt deine Schwester nicht?

Fav Ja, mein Herr... Cel. Doch wie?

Fav Nein, meine Jungfer... D. Westwegen stehst du denn so bestürzt da?

Fav. ( Ich stehe jetzt zwischen Leben und Tod. )

D Ich... Fav. Wollen Sie nun, daß ich kommen soll um mit meiner Schwester ihrentwegen zu reden?

Cel. Ich... Fav. Wollen Sie denn, daß ich bleibe, damit die Schwester nicht wiederkommen soll?

D. Ich... Fav. Reden Sie nichts mehr, weil ich Sie schon verstanden habe.

Cel. Ich... Fav. So viel, als Sie im Kopfe haben, habe ich bereits vernommen.

Ich kann mich nicht verstellen. Welch thörichtes Vergehn,

Läßt du, geliebte Schöne nicht jetzt bey mir entstehn.

Ihr andern Weiber, wenn ihr kaum geböhren seyd,

Befindet man euch stets voll falscher Trüglichkeit  
Im Scharfsinn habt ihr es am weitesten gebracht,

Mà solo gl' uomini per corbellar  
 In quel che fate, sempre fingete  
 E Parte avete, io parlo schietto  
 Gl' Amanti Miseri di scorticar.  
 E tu mi dici non è arte mia?  
 Mà se sei femmina, come le altre  
 Niente di buono da te può uscir,  
 Perche le femmine sono il compendio  
 D' Inganni, e trappole, e falsità.

*parte.*

*Dott.* (Gli voglio andare appresso  
 Per farlo star nel sentimento istesso)

*Dott. seguendo D. Favonio.*

*Cel.* Se vanno in altra parte à consultare  
 Già meco tutti e due avran che fare.

*Entra.*

## SCENA VII.

*Luigi, è Checco, indi il Dottore,  
 ed Isabella.*

*Lui.* **L**e Donne son già ritornate à Casa.

*Chec* Non le vide venire Celestina?

*Lui.* Oibò. Ciascuna è andata

Nella Camera sua non offeruata

*Dott.* Mia riverita Signora Isabella

Oh quanto volontier quì vi riveggio!

*Isab.*



Doch nur die Männer zu betrügen:  
 Und stets verstellt ihr euch in allen, was ihr macht  
 Und nehmt Theil, ich red unverschwiegen,  
 Die armen Liebsten nur auf einmahl auszuziehn  
 Du sprichst zu mir zwar: Mir ist nicht die  
 Kunst verliehn.

Doch, muß ich dich, als Frau, sowie die andern sehen,  
 So kann aus dir gewiß nichts gutes leicht  
 entstehen.

Weil man die Weiber nur, als eine Samm-  
 lung kennt,

Von dem, was man Betrug, und List, und  
 Falschheit nennt. (geht ab.)

D. (Ich will ihn doch nachgehen, um ihn in eben  
 der Meynung feste zu setzen.)

(Der Doctor folgt dem D. S. v.)

Cel. Wenn sie an einem andern Ort gehen sich zu  
 berathschlagen, so sollen sie schon alle Beyde mit  
 mir zu thun kriegen. (sie gehet hinein)

## Siebender Auftritt.

Ludwig und Checco, darnach der Doctor  
 und Isabella

Lud. Die Frauenzimmer sind schon wieder nach  
 Hauße gekommen.

Cel. Hat sie Celestina nicht sehen kommen?

Lud. Ey Poßen! Jedwede ist in ihr Zimmer ge-  
 gangen und giebt Achtung.

D. Meine höchstgeehrteste Jungfer Isabella. O  
 wie gern sehe ich Sie wieder hier!

*Ifab.* Sò qual è la bontà, che per me avete.

*Lui.* (*Ifabella, è il Dottore!*)

*Chec.* (*Il Dottore si fa, ch'è già per noi.*)

*Dott.* Hò parlato pocanzi           à *Ifabella.*

Di voi con Don Favonio.

*Ifab.* Di me? *Dott.* Certo: v' hò chiesta per  
Conforte

E lui me n'ha già fatta la promessa.

*Lui.* (*Che ascolto mai!*) *Chec.* (*Come può  
esser questo!*)

*Ifab.* Non credo.... *Dott.* Sì credetelo.

*Il Dott. l'interrompe.*

*Ifab.* Dunque.... *Dott.* Mà io son certo  
Che voi glie lo darete ....

*Ifab.* L'affenso mio... *Dott.* Senz'altro, ò mia  
Signora.

Lo leggo in quei begli occhi

Ridenti che per me son stelle fisse.

*Lui.* (*Moro di gelosia! senti, è sicuro  
à Checcho.*

Del consenso di lei.)

*Chec.* (*Se questo è vero io più non credo  
à Donne.*)

*Dott.* Sì v'intendo. Dirmi volete ch'io

Or vada a Don Favonio, e sbrigar facci

Il nostro Spofalizio?

Per obbedirvi volo à precipizio.

*parte in fretta.*

*Ifab.* Che matto! E quì Luigi....

*Lui.*

Isab. Ich weiß, was Sie vor Gütigkeit vor mich haben.

Lud. (Isabella, und der Doctor!)

Chec. (Der Doctor weiß schon, was unfertwegen zu thun ist.)

D. Ich habe vor kurzen von Euch mit dem Don Favonio gesprochen. (zur Isab.)

Isab. Von mir? D. Gewißlich: Ich habe Euch zur Ehegattin ausgebeten, und er hat mir deswegen bereits das Versprechen gethan.

Lud. (Was hör ich doch! Chec (Wie kann dieses seyn!)

Isab. Ich glaube nicht... D. Ja glaubt es nur.  
(der Doctor unterbricht sie.)

Isab. Also... D. Ich stehe aber in der Gewißheit; daß ihr es ihn auch geben werdet...

Isab. Meine Einwilligung... D. Ohne Zweifel o! Meine Jungfer, lese ich es aus Ihren schönen und lachenden Augen, daß sie vor mich Fixsterne sind.

Lud. (Ich sterbe für Eyffersucht! Hörst du, er ist ihrer Einwilligung versichert. (zum Checco.)

Chec. (Wenn dieses wahr ist, so glaube ich den Weibspersonen nicht mehr.)

D. Ja ich verstehe Sie. Wollen Sie mir sagen; Daß ich nun zum D. Favonio gehen soll, unser Verlöbniß zu beschleunigen? Um Ihnen zu gehorchen, so will ich fliegend hineilen.  
(geht eilfertig ab.)

Isab. Welch ein Narre! Und hier ist Ludwig...

*Lui.* Adunque tu il Dottore spofcerai  
Contro la fè, che all'amor mio giurasti?

*Ifab.* Quai rimproveri accerbi! *Lui.* Se il  
Dottore

Tu ricufar volevi,  
Ch'eri promessa à me dirli dovevi.  
Mà perche fei volubile, e sleale,  
Col silenzio le fiamme fue gradifti,  
E spergiura, e infedele mi tradifti.

Io non fò dir fe fei

Più lufinghiera, ò ingrata;

Sotto un bel volto, oh Dei,

Celi la più spietata

Barbara crudeltà.

*parte.*

## SCENA VIII.

*Isabella, e Checco.*

*Ifab.* **C**he impensato accidente! Checco  
andate

Dietro à lui, e dite.... *Chec.* Che deggio  
dirli?

Ch'una fiete... M'è quasi affè scappata.

Basta che fiate femmina per dire

Che un composto voi fiete

D'inganni, e tradimenti. Mà non serve,  
Poichè

Lud. So willst du also den Doctor heyrathen, wieder alle Liebe und Treu, die du mir geschworen hast?

Isab. Wehe solchen bittern Vorwürfen! Lud. Wenn du dem Doctor ausschlagen wolltest, so solltest du es ihm sagen, daß du mit mir versprochen wärest. Allein, weswegen bist du so veränderlich, und treulos, durch das Stillschweigen begünstigest du seine Flammen, und als eine Meyneidige und Ungetreue verräthst du mich.

Ich weiß es doch von dir nicht jeko zu bekennen,  
Ob ich dich schmeichelnder, als undankbar soll  
nennen.

Denn Götter! Unter den so artigen Gesicht,  
Hegst du, was Grausamkeit am grausamsten  
verspricht.

## Achter Auftritt.

Isabella und Checco.

Isab **W**elch ein unvermeynter Zufall! Checco gehet ihm nach, und sagt... Chec.

Was soll ich ihm sagen? Daß Sie seyn eine... bey meiner Treu! Bald wäre es mir entfahren. Genung, daß Sie ein Frauenzimmer seyn, um zu sagen, daß Sie eine Composition von Betrug und Verrätherey sind. Aber das dienet zu nichts,  
F 5 weil

Poichè sopra di voi cadran gli danni,  
Le bugie, i tradimenti, e ancor gl'in-  
ganni.

Io sò distinguere  
Frà cento Femmine  
Qual'è più bella,  
Qual'è graziosa,  
Qual'è superba,  
Qual'è vezzosa,  
Chi è semplicitta,  
Chi tien Malizia;  
Ma questa in solidum  
Si trova già.  
Se la mia sposa  
Sarà vistosa  
Ce lo dirò.  
Se farà un canchero'  
Avrà pazienza  
Che in confidenza  
Lo sentirò.

*parte.*

weil der Schade, die Lügen, die Berräthereyen  
und auch die Betrügereyen, auf Sie fallen werden.

Von hundert Weibern weiß ich nun

Den Unterschied wohl darzuthun:

Die, sag ich, wird die Schönste seyn,

Und diese nimmt die Anmuth ein,

Die pfleget immer stolz zu gehen,

Und diese läßt sich reizend sehen.

Die ist aus bloßer Einfalt tumm,

Und jene, die ist voller Tücke:

Doch diese hier in solidum,

Sind ich auch eine Braut zum Glücke,

Die sich ansehnlich weiß zu tragen,

So will ich es mit von ihr sagen:

Ob sie sich, wie ein Krebs wird zeigen,

Und ob ihr die Gedult wohl eigen,

Als, das ich in vertrauter Still

Derselben schon entdeckten will.

## SCENA IX.

*Isabella, poi Don Favonio, è Luigi;  
indi Checco, è Giulia.*

*Isab.* **M**e dolente! Luigi  
Già mi crede infedel.... Ma quì  
ritorna

*Fav. a Lui.* Chi v' ha detto, Signore queste  
fole?

Io finfi col Dottore d'accordargli  
Mia sorella in isposa, à solo fine  
Di ferbarmelo amico.  
Già mia sorella è vostra.

*Lui.* Ella pocanzi  
L' udiua con piacere.

*Isab.* Mi rideua di Lui

*Lui.* Dunque.... *Chec.* Signore un messo della  
Curia *frettoloso con Giulia.*

Che viene ad intimare la Pupilla?

*Giul.* Col Dottor Farfallon vengono assieme.

*Chec.* Che fa le nostre parti?

*Lui.* Di Celestina or mancherà l'ardire.

*Fav.* Innoservati stiamoli à sentire.



## Neunter Auftritt.

Isabella, alsdann D. Favonio, und Ludwig, darnach Checco und Julia.

Isab. **W**ie bin ich zu beklagen! Ludwig hält mich bereits für ungetreu... Doch hier kömmt er wieder.

Fav. (zum Lud.) Mein Herr, wer hat Ihnen diese Sachen gesagt? Ich habe mich bey dem Doctor gestellt, ihm meine Schwester zu bewilligen, aus der einzigen Absicht ihn zu meinen Freunde zu behalten. Meine Schwester ist schon die Ihrige.

Lud. Sie hörten ihn vor kurzen mit Vergnügen.

Isab. Ich lachte über ihn.

Lud. Also... Chec. Mein Herr ein Gerichtsbote (eilfertig zu Julien.) ist gekommen, welcher der Mündel etwas ankündigen will.

Jul. Kommen Sie zugleich nebst den Doctor Farfallon.

Chec. Was macht unsere Parthey?

Lud. Celestinen wird jeko der Muth fehlen.

Fav. Wir wollen unvermerkt hier bleiben und zuhören.

## SCENA X.

*Il Dottore, Celestina, un Messo della Curia  
con fascio di Scritture sotto il  
braccio, e Detti.*

*Dott.* Signorina codesto Cavalocchio  
à *Cel.*

Cerca di voi.

*Cel.* Che vuol? *Dott.* Dice che deve  
Notificarvi non fò quai decreti,  
D'ordine della Curia.

*Cel.* A me? *Dott.* Dice di sì.

*Cel.* Con la Curia, che deggio ora spartire?  
Questo scritto è latino.

Ditemi voi Dottore cosa dice.

*Fav.* (La cosa anderà ben.)

*Chec.* (Sicuramente)

*Dott.* Quà s'ordina che ritorni Isabella,  
E che ardir più non abbiate  
Penitus à Celestina

Di molestarla. *Cel.* Hà da venire in casa  
Una che m'è contraria,

E che m'ufurpa al fin la robba mia?

Veh! che giustizia! *Dott.* Ordine è della  
Curia,

E dovete obbedir. *Fav.* (Com'è restata!)

*Isab.* (L'altiera alfin restò mortificata.)

*Dott.*

## Zehender Auftritt.

Der Doctor, Celestina, ein Rathsbote mit einem Paquet Schriften unter dem Arme, und vorige.

D. **M**eine artige Jungfer, dieses Lastpferd  
suchet Sie auf (zu Cel.)

Cel. Was will er? D. Er sagt, daß er Ihnen  
ich weiß nicht, was für Ausfertigungen auf  
Befehl des Rathes zu notificiren hätte.

Cel. Mir? D. Er sagt ja.

Cel. Was soll ich denn nun mit dem Rathe aus-  
machen. Diese Schrift ist lateinisch, sagen  
Sie mir doch Doctor, was sie sagt.

Fav. (Die Sache wird gut gehen.)

Chec. (Ganz sicher.)

D Sie befiehlt, daß Isabella wieder hierherkom-  
men soll, und daß Sie penitus (zu Cel.) die  
Kühnheit nicht mehr haben sollen ihr beschwer-  
lich zu fallen. Cel. Eine die mir zuwider ist, soll  
ins Haus kommen, daß sie mich endlich um  
mein Haab und Guth bringt? Ey! Welch ei-  
ne Gerechtigkeit! D. Der Befehl ist von dem  
Rathe und sie müssen gehorchen. Fav. Wie sie  
doch stille geworden ist!

Isab (Die Hochmüthige ist endlich gedemüthiget  
worden.)

*Dott.* S'ordina ancor che *in omnibus* lei stia  
Sottoposta al Tutore,  
Durante il tempo dell'età minore.

*Cel.* Mà queste bricconate  
Voglio mettere in chiaro. Addio andate.

*Dott. a Cel.* Sono tutti tornati: eccoli quì  
*adittando gl'altri.*

*Cel.* Che vedo mai! Voi qui ven ritornate?  
E questo tu mi fai, ò traditore?

*Fav.* Zitto là: più rispetto col Tutore.

*Isab.* Io non hò che dividere con te.

*Lui.* Non hai che far con me.

*Giul.* Non ti conosco.

*Chec.* Nei fatti miei non t'ai più da intricare

*Dott.* Tant'è: una femminuccia

Altro non dee curare

Che della rocca, il fuso, e cucinare;

*Fav.* Ritornami le chiavi, e non più ciarle.

*Isab.* Tornami i miei baulli.

*Lui.* Rendici omai l'usato appartamento.

*Giul.* Non darci più molestia.

*Dott.* Armati di costanza, e sofferenza.

*Cel.* Ah chi m'inuola adesso

Tutto il Coraggio mio?

Era assai meglio condannarmi à morir

Trista, e dolente,

Che farmi maltrattar

Da questa Gente.

Che mai dirà di mè!

D. Sie befiehlt auch noch, daß Sie in omnibus während der Minderjährigkeit unter dem Vormund stehen sollen.

Cel. Ich will doch diese Schelmerereyen in das Licht setzen. Lebt wohl und gehet.

D. (zu Cel.) Sie sind alle wiedergekommen: Hier sind sie. (indem er auf die andern zeigt)

Cel. Was sehe ich! Ihr seyd wieder hergekommen? Und du, was machst du hier, o Verräther?

Fav. Stille da: Mehr Respect gegen den Vormund.

Isab. Ich habe nichts, das ich mit dir theilen könnte.

Lud. Du hast nichts, als mit mir zu thun.

Jul. Ich kenne dich nicht.

Chec. Du brauchst dich nicht mehr in meine Verrichtungen zu mengen.

D. So viel ist es: Eine Weibsperson soll vor nichts anderes sorgen, als den Kocken, die Spindel und die Küche.

Fav. Bringe mir die Schlüssel wieder, und plaudere nicht mehr.

Isab. Gib mir meine Küsten wieder.

Lud. Gebet mir das gewöhnliche Zimmer wieder.

Jul. Falle uns nicht mehr beschwerlich.

D. Wir haben uns mit Beständigkeit und Gedult bewafnet.

Cel. Ach! Wer stehet mir jetzt bey allen meinen Muthen bey. Es wäre weit besser mich zu einem traurigen und elenden Tode zu verdammen, als mir von diesen Leuten übel begegnen zu lassen.

Poiche mi vede  
 Da un ingrato Tutore affassinata  
 Strafcinar de miei guai  
 L'indegna Soma  
 Napoli, il mondo, il campidoglio,  
 E Roma:  
 M'è inutili Lamenti,  
 Lagrime sciocche, e vane  
 Ite da me Lontane,  
 Altr' armi altr' arte  
 Non hò per vendicarmi  
 Al fangue alla vendetta,  
 All'ire all'Armi.  
 Dov'è il mal nato  
 Che d'una semplicitta  
 Hà trionfato?  
 Indegno traditor ti voglio uccidere  
 Ti voglio il sen dividere.  
 Di quel' infame cor,  
 Che la mia pace hà posto  
 In iscompiglio  
 Voglio farne Polpette,  
 E Piccatiglio.

Olà porgetemi  
 Un ferro, un stile  
 Uoglio trafiggere  
 Quell' alma uile:  
 M'è con chi parlo?

Nessun

Was wird man doch von mir sagen! Und dann, wer mich siehet, daß ich von einem undankbaren Vormund umgebracht werde, und die nichtswürdige Last von meinen Elende nachschleppen muß. Neapolis, die Welt, das Capitolium, und... Kom doch ihr unnützen Klagen, ihr thörichten Thränen gehet fort, entfernt euch weit von mir, ich will mich durch andere Waffen und andere List rächen. Zum Blute! Zur Rache: Zum Zorn! Zum Waffnen! Wo ist der Unglückselige der über ein einfältiges Mädchen gesiegt hat. Nichtswürdiger Verräther! Ich will dich tödten, ich will dieses infame Herz in deiner Brust zertheilen: Weil du meine Ruhe hast in Unordnung gebracht. Ich will dich zu gehackten Fleisch und Fricassee machen.

Holla! So bringt mir doch ein Eisen,  
Den Dolch will ich, sie zu zerreißen,  
So gleich jetzt diese Brust von mir.

Allein', mit wem red ich denn hier,

Nessun risponde  
 Tutti al mio duolo  
 Muti si stanno,  
 Non v'è consolo, pietà non hanno,  
 Ne si confonde quell' Infedel.

*parte.*

## SCENA XI.

*D. Favonio, il Dottore, Checco, Giulia, Isabella, è Luigi.*

*Fav.* Partì già disperata. A buon viaggio.  
 Pensiamo presto presto  
 Quello, che s'hà da far per l'altro resto.  
*entra.*

*Dott.* Vi sieguo. *Chec.* Eccomi à voi.  
*lo sieguono.*

*Giul.* Fù la Scena gustosa,  
 Pur vinta al fin restò quell'orgogliosa  
*Isab.* Caro Luigi dopo ch'abbiam vinto  
 L'orgoglio di colei, sol mi molesta  
 L'essere in odio à te senza mia colpa.

*Lui.* Equivocai: mà poichè fida fei  
 Ti chiedo scusa dei trasporti miei.

*Isab.* Che dici anima mia? Stà pur sicuro  
 Che se benigno, ò irato mi farai

Non



Niemand bringt eine Antwort für.  
 Zu meinen Schmerze muß ich sehn:  
 Daß alle jetzt verstummt da stehn,  
 Kein Mitleid haben sie, daß mir zum Trost kann  
 feyn,  
 Und den Treulosen nimmt nicht die Bestür-  
 zung ein. (geht ab.)

## Filfter Auftritt.

D. Savonio, der Doctor, Checco, Julia,  
 Isabella und Ludwig.

Sav. **S**ie gehet schon voller Verzweiffelung ab.  
 Glückliche Reise! Laßt uns geschwin-  
 de an dasjenige denken, was uns wegen des an-  
 dern noch zu thun übrig bleibt. (er gehet hinein.)

D. Ich folge Ihnen nach. Chec Hier bin ich bey  
 Ihnen. (sie folgen ihm nach.)

Jul. Das ist ein schmackhafter Auftritt gewesen,  
 endlich ist diese Stolze doch bezwungen worden.

Isab. Lieber Ludwig, nachdem wir die Stolze be-  
 zwungen haben, so ist mir nur beschwerlich, daß  
 ich bey dir ohne meine Schuld verhaft bin.

Lud. Ich habe zweydeutig geredt: Aber weil du  
 mir getreu bist, so bitte ich dich wegen meiner  
 Ausschweifung um Vergebung.

Isab. Was sagst du mein Schatz? Sey nur ver-  
 sichert, daß, du magst nun gütig oder erzürnt  
 feyn,

*Chec.* Ditele ancor, che deve da quì innanzi  
Star sempre à voi soggetta, e ubbidiente.

*Fav.* La voglio intimorire.

Voi frà tanto guardatemi le spalle,  
Caso che mi volesse soperchiare.

*Chec.* Io son per voi. *Dott.* Saprovvi sostenere.

## SCENA XIII.

*Celestina, è Detti.*

*Cel.* **E'** finissimo il tratto,  
*a parte nel sortire.*

Che per gabbarmi questi m'hanno fatto.

*Fav.* (Parla fra se.) *Dott.* (Parlate da padrone)

*Chec.* (Mostrate autorità.)

*Fav.* Olà.

*Cel.* Oh compatitemi:

Non v'aveva veduto,

Signor Tutor mio bello.

*Fav.* (Ella bello mi chiama!)

*Dott.* (E tutta finzione.)

*Chec.* (Non le credete affatto.)

*Cel.* (Così mi giova fingere.)

*Fav.* Che vai facendo, di?

*Cel.* Per obbedirvi sempre io sono quì,  
Signor Tutor mio caro.

*Fav.*

Chec. Sagen Sie ihr auch, daß Sie Ihnen hier stets gehorsam und unterwürfig seyn soll.

Fav. Ich will sie schon furchtsam machen. Ihr indeßen gebet auf meinen Rücken Achtung, im Fall, daß sie mich wollte übertreffen.

Chec. Ich bin bey Ihnen. D. Ich werde Sie schon zu unterstützen wissen.

## Dreyzehender Auftritt.

Celestina, und vorige.

Cel. Es ist der feinste Streich, (bey seite im herausgehen.) den mir diese gemacht haben, um mich zu hintergehen.

Fav. (Sie redet vor sich.) D. Reden sie doch als ein Gebieter.)

Chec. (Zeigen Sie ihre Autorität.)

Fav. Holla!

Cel. O beklagen Sie mich: Ich hatte Sie nicht gesehen, mein schöner Herr Vormund.

Fav. (Sie nennet mich schön!)

D. (Es ist alles Verstellung.)

Chec. (Glauben Sie ihr ganz und gar nicht.)

Cel. (So hilft mir die Verstellung.)

Fav. Nach was für einer Berrichtung gehest du, sag es?

Cel. Mein lieber Herr Vormund, ich bin allzeit hier, Ihnen stets zu gehorchen.

*Fav.* (Mio caro, m'hà chiamato!

Per gioja il cor mi balza quà, e là.)

*Chec.* (Se cedete à colei siete perduto.)

*Dott.* (Gravità, gravità: più sostenuto.

*Fav.* Da quì avanti di quanto ti dirò

Contradire mi vuoi?

*Cel.* Del Tutor farò pronta ai cenni suoi.

Io sono stata, e son sempre l'istessa.

Umile, e bona. Chi vi maltrattò

Era l'altra Pupilla. *Fav.* Come l'altra?

*Cel.* Noi siamo due Pupille.

*Fav.* Per Bacco quest'è bella!

*Cel.* Una modesta, e bona, ch'è la prima,

L'altra altera, superba, ed orgogliosa;

E questa è ben colei, che vi strapazza.

*Chec.* (Con questo ritrovato

Vi vuole infinocchiare.

*Dott.* (Vi vuole corbellare.)

*Fav.* Costei mi vuol guastare il mio cervello

*Cel.* (Voglio farlo impazzire.)

*Dott.* (Il caso è bello!)

## FINALE.

*Fav.* Or che Pupilla sei?

La bona, ò la briccona?

Rispondi, e non mentire

Mà dì la verità.

*Cel.* Io sono Signor sì

La bona, e la modesta,

Che

Fav. (Sie hat mich, mein Lieber genannt! Mein Herz hüpfet mir für Freuden, bald hier, bald dahin.)

Chec. (Wenn Sie ihr nachgeben, sind Sie verlohren.)

D. Ernsthaftigkeit, Ernsthaftigkeit, mehr zurückhaltend.)

Fav. Willst du mir so viel, als ich dir sagen werde, vorher widersprechen?

Cel. Ich will stets auf den Wink des Vormunds bereit seyn. Ich bin es gewesen, und bin immer dieselbe, demüthig und gut. Die, so Ihnen hier übel begegnete, war eine andere Mündel. Fav. Wie eine andere?

Cel. Wir sind zwey Mündel.

Fav. Beym Bacho, das ist doch schön!

Cel. Eine bescheidene, und eine, wie die erste war, nehmlich hochmüthig, und stolz. Und das ist eben diese, die Ihnen übel mitfuhr.

Chec. (Durch diese Erfindung will Sie Ihnen etwas weiß machen.)

D. (Sie will Sie betrügen.)

Fav. (Sie will mir das Gehirne verrücken.)

Cel. (Ich will ihn närrisch machen.)

D. (Der Zufall ist schön!)

## Schluss.

Fav. Nun, welche Mündel bist du?

Die gute, oder die schelmische?

Antworte, lüge nicht,

Allein die Wahrheit sage mir.

Cel. Ja! Mein Herr, ich bin

Die gute, und die Bescheidene,

Die

Che v'ama, e si protesta  
Stimarvi come v'è.

*Fav.* Che cosa ti son io?

*Cel.* Tutore, è amante mio.

*Fav.* Le chiavi, che ti hò date  
Tornami in questo istante.  
Ricordati l'amante,  
Rammentati il Tutor.

*Cel.* Signore v'obbedisco;  
Umil vi riverisco:  
Ora vi porto subito.  
Le chiavi, ed il mio cor.

*entra.*

*Fav.* Hò fatto bene?

*Dott.*  
*Chec.* a 2 Certo

Così mortificata  
Giudizio metterà.

*Fav.* Ora la poverella  
Non è più affatto quella,  
S'è fatta molle, ed umile.  
Oh quanto fà il rigor!

*Dott.* Le Donne si fan placide  
Sol con strapazzi, e ingiurie:

Die Sie liebt und versichert,  
 Sie, so wie es geht, hochzuschätzen.

Fav. Was bin ich dir vor eine Sache?

Cel. Der Vormund und mein Liebhaber.

Fav. Die Schlüssel, die ich dir gegeben habe  
 Bringe mir den Augenblick wieder.

Gedenke des Liebhabers,  
 Und erinnere dich des Vormundes

Cel. Mein Herr, ich gehorche Ihnen,  
 Und verehere Sie demüthig.

Jetzt will ich sie Ihnen gleich bringen,  
 So wohl die Schlüssel, als mein Herz.  
 (sie gehet hinein.)

Fav. Hab ich es gut gemacht?

D. Gewiß.  
 Chec

Da sie so nun gepeinigt ist,  
 So wird sie wohl Verstand gebrauchen.

Fav. Nun ist ja die Armseelige  
 Fast ganz nicht mehr diejenige.  
 Sie ist demüthig und erweicht,  
 O was die Schärfe nicht erreicht!

D. Die Weiber macht man allemahl,  
 Sanftmüthig nur durch Schimpf und Quaal!  
 Doch

Mà son tutte alteriggia,

Se tu le mostri amor.

*Chec.* E uero, così stà.

Bisogna trascurarle,

Bisogna maltrattarle,

Che bene si aurà.

*Cel.* Olà Lacchè, e fervi miei,

Se à voi fò cenno, quando vi chiamo

Tutti correte, lesti uccidete.

Ch'il Rodomonte quì mi vuol far.

*Fav.* E Celestina che torna armata!

*Dott.* Hà le pistole, la sciabla à lato!

*Chec.* Le genti armate eccole là!

*Fav.*

*Dott.* a3 Io tutto tremo, nè fò perchè!

*Chec.*

*Cel.* Mi conoscete voi altri tre?

*Fav.* Sei la Pupilla. *Dott.* Sei Celestina.

*Cel.* Son la Pupilla: certo tant'è.

Mà la bizzarra, l'impertinente

*a Fav.* Se fai più il bravo. Se più quì stai.

*al Dottore.*

*a Chec.* S'oggi li conti tu non mi dai



Doch alle sind zum Stolz geneigt,

So bald man Ihnen Liebe zeigt.

Chec. Wahr ist es, also ist's bestellt:

Mann muß nicht achtsam an sie denken,

Man muß sie immer quälend kränken,

Damit man sie nur gut behält.

Cel. Holla! Laqueyen, und meine Diener,

Wenn ich euch winke und euch ruffe,

So lauffet allerseits herbey, und tödtet gleich,

Wer sich wie Rodomont, will gegen mir bezeigen

Fav. Die Celestina ist's, die da bewaffnet kömmt!

D. Sie hat Pistolen, und den Säbel an der Seite!

Chec. Bewaffnet sehn Sie sie, hier alle ihre Leute!

Fav.

D. Ich zittere ganz und gar, und weiß doch nicht  
warum!

Chec.

Cel. Ihr kennt mich doch, ihr andern drey?

Fav. Du bist die Mündel. D. Du bist doch die  
Celestina.

Cel. Die Mündel bin ich ganz gewiß:

Doch die voll Eigensinn, und Unbescheidenheit.

zum Fav. Stellst du dich noch voll Tapferkeit,

Und bleibst du hier noch länger stehen. 3. D.

zum Chec. Laßt du mir heute nicht noch deine Rech-  
nung sehen, Soll



Un colpo in fronte uno per uno,

Io ve lo tiro senza pietà, *Chec. parte.*

*Fav.* Che brutto imbroglio!

La febbre à freddo

Già m'ha affalito.

*Dott.* Non v'avvilite

Dov'è il coraggio? *Chec.* Spirto dov'è?

*Fav.* Oh che vi venga ora il malanno.

*Chec.* Parli di Spirito. Tu di coraggio.

*al Dottore.*

Tu che sentendola, tu che vedendola,

Voi tremavate già più di me.

*Chec.* Zitto che torna! *Fav.* Ride, ed è umile!

*Dott.* Che metamorfosi, che varietà!

*Cel. senza* Pigliatevi le chiavi.

*armi.* Li vostri cenni aspetto;

Ed io con gran rispetto

Ognor gli obbedirò.

*Fav.* Le piglio, ò non le piglio?

(La credo sì, ò no?)

*Dott.* (Prendete.) *Chec.* (Signor si acchiappatele.)

*Fav.* Da quì... *Cel.* Ecco le chiavi.

Soll ohne Mitleid ins Gesicht,  
Ein Schlag bald auf den andern folgen.

Fav. Welch eine häßliche Verwirrung!  
Das kalte Fieber  
Hat bereits mich umgebracht.

D. Seyd noch nicht Kleinmuthsvoll,  
Wo ist die Tapferkeit? Chec Wohin ist doch  
Der Muth.

Fav. O, daß euch alles Unglück trässe!  
zum Chec. Sprich muthig! Brauche Tapferkeit!  
zum D.

Da du sie hörst, da du sie siehst.  
Ihr zittert noch weit mehr, als ich.

Cel. Still! Weil sie kommt. Fav. Sie lacht und  
ist ganz demuthsvoll.

D. Welche Verwandlung, was für ein Un-  
terschied?

Cel. Gebt mir die Schlüssel her.  
Ich warte jetzt auf Euren Wink;  
Und mit vollkommenen Respect,  
Will ich ihm jederzeit gehorchen.

Fav. Nehm ich dieselben, oder nicht?  
(Glaub ich ihr, oder glaub ich nicht?)

D. (Nehmt Sie. Chec. Mein Herr, erhascht sie doch)

Fav. Da hier. . . Cel. Da haben Sie die Schlüssel.

*Fav.* Poc' anzi fei venuta  
 Con sciabla , e con pistole,  
 Ed or mi sembri un altra,  
 La cosa come v`a?

*Cel.* Quell'era la stizzosa,  
 L'ardita, e la superba,  
 Io sono l'amorosa,  
 Che ancor parlar non f`a. *entra.*

*Fav.* Oh che parole tenere!  
 Mi desta in sen piet`a.

*Dott.* Non siate cos`i debole.

*Chec* Non siate tanto fragile.

*Dott.* Affatto non la cedere.

*Chec.* Affatto non la credere.

*Dott.* Se n`o , siete spedito....

*Chec.* E morto in verit`a.

*Fav.* A lei non d`o pi`u udienza  
 A me non me la f`a.

*Chec.* Via forte. *Dott.* Gravita`.

*Fav.* St`o forte. Gravita` *torna Cel. con pisto-*  
*la in mano.*

*Cel.* Ah bricconissimi, voi siete morti.

*Fav.*

*Dott. a 3* Ah non tirate per carit`a.

*Chec.*

*Cel.*

Fav. Vor Kurzen bist du nur gekommen,  
Mit einem Säbel und Pistolen,  
Jetzt kömmt du mir ganz anders für,  
Wie geht doch diese Sache zu?

Cel. Das war, die dir auffässige,  
Die Stolze, die Berwegene,  
Jetzt ist die Liebe schuld daran,  
Daß ich auch noch nicht reden kann.

(sie geht hinein.)

Fav. O wie so zärtlich sind die Reden!  
Sie wecken in der Brust mein ganzes Mits  
leid auf.

D. So seyd doch nicht so schwach,

Chec. Gebt nicht so blöde nach.

D. Ihr müßt ihr ganz und gar nicht weichen:

Chec. Ihr müßt ihr ganz und gar nicht glauben.

D. Wenn nicht, so ist's mit Ihnen aus...

Chec. In Wahrheit, er ist jetzt schon todt.

Fav. Ich geb ihr kein Gehör nicht mehr,  
Und habe nichts mit ihr zu thun.

Chec. Fort tapfer! D. Ernsthaft!

Fav. Ich stehe tapfer. Ernsthaft!

(Celestina kömmt wieder mit einer Pistole in  
der Hand.)

Cel. Ach! Bösewichter, ihr sollt jetzt des Tod-  
tes seyn.

Fav.

Doc. a 3 Ach! Schießt aus Mitleid ja nicht los.

Chec.

*Cel.* A me le chiavi. *Fav.* Eccole quà.

*Cel.* Vuoi più tenertele? *Fav.* Signora nò.

*Cel. al Dott.* Vuoi consegnarmele? *Dott.* Signora nò.

*Cel. a Chec.* Vuoi più rubarmi? *Che.* Signora nò.

*Cel.* Mai più farete gli belli umori?

*Fav.*

*Chec. a 3* Signora nò.

*Dott.*

*Cel.* Di me direte mai più del male?

*Fav.*

*Chec. a 3* Signora nò.

*Dott.*

*Cel.* Voi pur farete quello, ch'io dico?

*Fav.*

*Chec. a 3* Signora nò.

*Dott.*

*Cel.* Adunque sbaro....

*Fav.* Nò non sbarate;

*Dott. a 3* Vogliamo farlo, Signora sì.

*Chec.*

*Cel.* Altro non dico, nulla più replico;

Ai fatti vostri pensate bene.

Già dopo il lampo sen viene il tuono,

E pronto è il fulmine per tutti tre.

*entra.*

*Fav.*

Cel. Gieb mir die Schlüssel. Fav. Hier sind sie.

Cel. Willst du sie mehr behalten? Fav. Jungfer nein!

Cel. zum D. Willst du sie geben? D. Jungfer nein!

Cel. zum D. Willst du mir rathen? D. Jungfer nein.

Cel. zum Chec. Willst du mich mehr befehlen? Fav.  
Jungfer nein!

Cel. Wollt ihr mehr lustige Streiche machen?

Fav.

Chec. a 3 Nein, Jungfer, nein.

D.

Cel. Wollt ihr mehr Böses von mir sprechen?

Fav.

Chec. a 3 Nein, Jungfer, nein.

D.

Cel. Ihr wollt doch das thun, was ich sage?

Fav.

Chec. a 3 Nein Jungfer nein.

D.

Cel. So schieß ich los...

Fav.

Chec. a 3 Nein, schießt nur nicht,

D. Wir wollens thun, Ja Jungfer, ja!

Cel. Sonst sag ich weiter nichts, ich wende nichts  
mehr ein,

Ihr müßt nur wohl bedacht in euren Thaten  
seyn.

Weil Blitz und Donner jederzeit,

Vor alle drey zum Schlag bereit.

(sie gehet hinein.)

*Fav.* Ne, zi, zi. Checco. Dottor.

*Dott.* Eh, pis, pis. Checco. Favon.

*Chec.* Ehi! ne, ne, ne. Patron.

*Fav.* Ben m'ajutasti con la Pupilla...

*Dott.* L'ardir sapeste à lei mostrar...

*Chec.* Voi lo smargiasso sapeste far.

*a 3* Vigliaccacci, codardi, poltroni

Una Donna v'hà fatto avvilir.

*Cel. rit.* Se voi volete la Celestina

Umile, e buona, eccola quà.

*Dott.* (Ci vien di nuovo à corbellar.)

*Chec.* (Viene la burla à replicar.)

*Fav.* (Or per dispetto vò con un stimolo  
Qui la tarantola farle provar.)

*Cel.* Non rispondete? *Fav.* Dimmi chi sei?

*Cel.* Sono la bona, son la modesta.

*Fav.* L'impertinente fammi venir.

*Cel.* Lesta la faccio or quà venir. *entra.*

*Chec.* Che metamorfofi!

*Dott.* Che varietà!

*Cel.* L'impertinente eccola qua. *uscendo.*

*Fav.* Voglio la bona vedere ancor.

*Cel.* *passa dall'altra parte.*

*Cel.*



Fav. Allhier. stille, stille, Checco, Doctor!

D. Hört, bis, bis, Checco, und Favon!

Chec. So höret, da, da, da, Patron!

Fav. Du stundest mir recht gut jetzt bey der Mündel  
bey...

D Die Kühnheit wüßtest ihr derselben doch zu  
zeigen...

Chec. Ihr machet gegen Sie gewiß recht Prahlerey.

a 3 Ihr Schurken, Memmen, die ihr euch so zag-  
hafft zeigt,

Ein Frauenzimmer hat jetzt euren Muth  
gebeugt.

Cel. Kömmt wieder. Wollt ihr die gute und des-  
müthige Celestina,

So seht hier stellet sie sich ein.

D. (Sie kömmt aufs neu uns zu betrügen.)

Chec. (Sie kömmt den Scherz nur zu erwiedern.)

Fav. (Zum Troß will ich der Spinne hier  
Nun schon den Stich empfinden lassen.)

Cel. Antwortet ihr denn nichts? Fav Sprich,  
welche du wohl seyst?

Cel. Die, die gute, und die so bescheidne heist.

Fav. Laß mir die Unbescheidne kommen.

Cel. Gleich soll die Unbescheidne kommen.

(sie geht hinein.)

Chec. Was für Verwandlungen!

D. Was für ein Unterscheid!

Cel. Hier sehn Sie wieder die voll Unbescheidenheit.

(indem sie heraus kömmt.)

Fav. Die gute will ich gleichfalls noch.

(Cel. gehet auf die andere Seite.)

*Cel.* Questa è la bona, che vuoi Signor?

*Fav.* Mà la bizzarra già s'è perduta?

*Cel.* *come sopra.*

*Cel.* Vuoi la bizzarra: Ecco è venuta.

*Fav.* Mà la modesta già m'hà lasciato.

*Cel.* Son quà à servirvi, Tutore amato.

*come sopra.*

*Fav.* Mà la superba che fà? dov'è?

*Dott.*

*Chec.* *u 2* Quest'è da ridere.

*Cel.* Voi mi burlate?

Ah bricconissimi già siete morti...

*Fav.*

*Dott.* Ah non tirate per carità.

*Chec.*

*Celestina replicandoli:* Altro non dico &c.

*li minaccia, è parte.*

*E i tre dicendosi frà loro:* Vigliaccacci &c.  
*vanno per diverse strade.*

*Il Fine dell' Atto Secondo.*



Cel. Dieß ist sie, welche willst du doch?

Fav. Doch die voll Eigensinn wird wohl verschwunden seyn? (Cel wie vorher.)

Cel. Die mit den Eigensinn: Sieh da, stellt sie sich ein.

Fav. Doch die Bescheidne ist bereits von mir geflohn.

Cel. Geliebter Vormund hier zu dienen bin ich schon.  
(wie vorher.)

Fav. Allein die Stolze, wo ist sie? Was muß sie machen?

D. a 2 Das ist doch in der That zum lachen.

Cel. So, treibt ihr euren Spott mit mir?

Ach! Ihr Erztshelme seyd bereits des Todes hier...

Fav.

Chec. a 3 Ach schießt aus Mitleid ja nicht, los.

D.

Cel. antwortet ihnen: Sonst sag ich weiter nichts zu, drohet und geht ab.

Und die drey sagen unter sich: Ihr Schurken zu, und gehen auf verschiedenen Seiten ab.

Ende der Zweyten Handlung.





# ATTO TERZO.

## SCENA I.

*Celestina parlando con una comparsa finta  
suo familiare.*

*Cel.* **Q**uella trama, che abbiám da porre  
in opra

Per chiarire il Tutore viene ordita  
Gia sopra il verifimile:

A forza dee riuscir com'io la voglio.

Io t'hò informato appien, che tutta quanta

L'eredita del Padre mio l'ebbe

Dalla prima consorte,

Che in Ispagna sposò,

Che giovinetta all'altro mondo andò!

Da questa moglie n'ebbe una figliuola,

Che bambina morì. Frà tanto Alfonso

Come padre di lei ne hà ereditati

Per ben cinquantamila, e più ducati.

Or questa mia germana morta, e viva

Io voglio figurare in questo giorno.

Io stessa farò quella; in questo affare

T'istrussi appien; tu fai quel, ch'hai da  
fare.

*parte la Comparsa.*

Viene il Dottore, e Giulia,...

Io

# Dritte Handlung.

## Erster Auftritt.

Celestina die mit einer Nebenperson redet und sich stellt, als wenn es Ihre Vertraute wäre.

Cel. Dieser Streich, denn wir ins Werk setzen wollen, ihn dem Vormund zu erläutern, ist bereits über die Wahrscheinlichkeit angefangen: Trotz aller Gewalt, daß es gelingen sollte, wie ich wollte. Ich habe dich vollkommen unterrichtet, daß er die ganze Erbschaft der ersten Frau meines Vaters, die er in Spanien geheyrathet, habe, die noch so jung in die andere Welt gegangen! Von dieser Frau hatte er eine Tochter, die, als ein Kind starb. Indeßen hat Alfonso, als Vater doch gut Fünfzigtausend und mehr Ducaten von ihr geerbt. Nun ist meine Schwester gestorben, und da ich lebe, will ich doch an diesen Tage eine Figur machen. Ich selbst will eben diese seyn: In diesen habe ich dich vollkommen unterrichtet: Du weißt, was du zu thun hast. (die Person geht ab.)  
Der Doctor kömmt und Julia... Ich muß mich wohl

Io deggio ritirarmi.

Sorte non mi tradir, non ingannarmi.

*parte.*

## SCENA II.

*Il Dottore, è Giulia.*

*Dott.* Dunque Signora Giulia tu mi dici  
Che Isabella davvero è innamorata

*Giul.* Certissimo *Dott.* Nè cura  
L' affetto mio? *Giul.* Già il dissi.

*Dott.* Creder nol posso. In Roma gli Dottori  
Della mia alta sfera son preferiti  
Nel genio del bel sesso ad ognun altro,  
Che non abbia la gran prerogativa  
D'esser Dottore.

*Giul.* Il tuo merto è distinto  
Forse da chi men credi. *Dott.* Chi è co-  
stei?

Fà che il sappia, acciò possa dedicarle  
Figli d' un grato cor gli ossequi miei.

*Giul.* Ti stà presente. *Dott.* Eterni Dei!  
Vuoi forse

Lusingarmi che tu nel sen conservi  
Qualche affetto per me? Spiegati omai.

*Giul.*

wohl wegbegeben. So unverhofft will ich mich nicht verheyrathen und betrügen laßen. (geht ab.)

## Zweiter Auftritt.

Der Doctor und Julia.

D. Also Jungfer Julia sagst du, daß Isabella im Ernste verliebt ist.

Jul. Ganz gewiß. D. Fragt sie denn nicht nach meiner Liebe? Jul. Ich habe es schon gesagt.

D. Ich kann es nicht glauben. In Rom werden die Doctores von meiner erhabenen Sphäre, in der Gemüthsart des schönen Geschlechts vor jeglichen andern vorgezogen, der nicht den großen Vorzug hat Doctor zu seyn.

Jul. Dein Verdienst ist kenntbar, vielleicht glaubst du es von irgend einer weniger. D. Wer ist diese? Laß mich es wissen, damit ich ihr meine Schuldigkeiten, die Kinder eines dankbaren Herzens widmen kann.

Jul. Sie stehet vor dir. D. Ewige Götter! Willst du mir vielleicht schmeicheln, daß du einige Zärtlichkeit in der Brust für mich hegst? Erkläre dich nun.

Jul.

*Giul.* Troppo con mio rossor già mi spiegai.

Son due dardi quegli occhietti

Che piagato m'hanno il core

E m'han tolto quei furbetti

La mia cara libertà.

Mi bramate voi per sposa?

Che contento, che diletto

Prova l'alma dentro al petto

E resistere non sà.

*parte.*

*Dott.* Io mi tengo à più rami; se mi manca

La Pupilla, e Isabella

Mi prendo Giulia, che non è men bella.

### SCENA III.

*D. Fav. Chec., e il Dottore in disparte.*

**D**unque la cosa è certa.

*a Checco che sopraggiunge.*

*Chec.* Sicuro avviso n'ebbe la Pupilla.

*Dott.* (Stanno aggitati D. Favonio, e Checco!)

*Fav.* Morì in Ispagna pur questa sorella?

*Chec.* Così credeva ognuno.

Or di certo si sà che fù rubbata,

E'impensatamente poi fù ritrovata.

*Fav.*



Jul. Nur gar zu sehr beschämt hab ich mich schon  
erklärt.

Die Augen sind gleich zweyen Pfeilen,

Die mir mein Herze nun zertheilen,

Es wund geschlagen, und verheert.

Und diese Schelmchen raubten mir

Auch meine süße Freyheit hier.

Sie haben mich zur Braut ersehn?

Welch ein Vergnügen! Welche Lust!

Berspührt mein Geist in dieser Brust,

Und ich weiß nicht zu widerstehn. (geht ab.)

### Dritter Auftritt.

D. Fav. Checco. Und der Doctor beyseite.

**E**ndlich ist die Sache gewiß.

(zum Checco der darzu kömmt.)

Chec. Die Mündel hat sichere Nachrichten davon.

D. D. Favonio und Checco stehen ganz bestürzt!

Fav. Die Schwester starb doch in Spanien?

Chec. So glaubte ein jeder, nun weiß man aber  
für gewiß, daß sie ist geraubt und unvermeynt  
wieder gefunden worden.

*Fav.* Ed è venuta à Roma?

*Chec.* Sì, per ricuperar come m'han detto  
Tutta la robba sua. *Fav.* Me sventurato!  
(Non sò di che favellano!)

*Chec.* Perche voi sventurato?

*Fav.* Tutta quanta la robba

Che già Alfonso Aretusi lasciò in morte,  
Ell'è di questa figlia, ch'ora è viva,

Ch'egli ebbe con la sua primiera sposa,

Ch'era Spagnola. *Chec.* Perciò la Pupilla

Nel sentir questo hà dato nelle smanie...

*Fav.* Perche pouera resta, e miserabile,

E noi peggio di lei. *Chec.* Questo s'intende.

*Fav.* Or corriamo ad informarcene meglio...

*vogliono partire, ed il Dott. li trattiene.*

*Dott.* Don Favonio aspettate.

*Fav.* Non mi posso arrestar: vi sono schiavo

*Dott.* Ditemi cosa avvenne?

*Fav.* Vel dirò poi: ora mi manca il tempo.

*vuol partire come sopra, ed il Dott. lo trattiene per un braccio.*

*Dott.* Non vi lascio partir se non mel dite.

*Fav.* Lasciatemi in malora....

*Dott.* Lo vò saper omni meliori modo.

*Fav.* Non lo saprai omni pejori modo.

*Chec.* Oh sen fuggì. *Dott.* Fermati un poco

*Checco.* vuol seguir. *D. Fav. ed il Dott. lo trattiene.*

*Chec.*

Fav. Und sie ist nach Rom gekommen?

Chec Ja, um alle ihre Güther, wie sie mir gesagt haben, zu sich zu nehmen. Fav. Ich Unglückseliger! (Ich weiß nicht von wem sie reden!)

Chec Weswegen sind sie unglücklich?

Fav Alles, was das Haab und Guth ausmacht, habe ich bereits nach dem Tode dem Alfonso Alretusi überlassen, sie ist diese Tochter, die noch am Leben ist, welche er mit seiner ersten Frau gehabt hat, die eine Spaniern war. Chec Deswegen hat es Ihnen auch die Mündel in der Wuth empfinden lassen...

Fav Weil sie arm, und elend bleibt, und wir noch ärger, als sie. Chec. Dieses versteht sich.

Fav. Jetzt wollen wir lauffen, um uns besser davon zu unterrichten...

(sie wollen fortgehen und der D. hält sie zurück.)

D. D. Favonio warten Sie. (Sclave.)

Fav. Ich kann mich nicht aufhalten: Ich bin ihr

D. Sagen sie mir, was da vorgefallen ist?

Fav. Ich will es Ihnen darnach sagen: Jetzt fehlt mir die Zeit.

(er will fortgehen, wie vorher, und der Doctor hält ihn bey dem Arme zurück.)

D. Ich laße Sie nicht fortgehen, wenn sie mir es nicht sagen.

Fav. Lassen Sie mich zum Fenster...

D. Ich will es wissen, omni meliori modo.

Fav. Du sollst es nicht erfahren omni pejori modo.

Chec. O so fliehen Sie doch! D. Warte ein wenig.

(D Fav, will fliehen, und der D. zieht ihn zurück)

Non ci seccate.... Andiamo à ritrovarla.  
a Chec.

*Dott.* Checco per carità....

*Chec.* Non hò flemma.... Vogliamo andar  
di quà? a Fav.

*Dott.* Oggi il mio fato vuole,  
Che d'un fatto si grave da nessuno  
Debb'essere informato;  
Ed io frà tanto hò da morir crepato,  
Essere curiosissimo  
Sapere i fatti altrui,  
Ne ritrovare un canchero,  
Che me li voglia dir.  
Egli è un tormento , un spasimo,  
Egli è un morir di subito,  
E un caso crudelissimo,  
Così dispietatissimo,  
Così perniciosissimo,  
Che non si può soffrir. *parte.*

## SCENA V.

*Isabella, e Luigi.*

*Isab.* **A** dunque Celestina non si trova?

*Lui.* **A** Subito ch'ella n'ebbe

L'av

Wir wollen gehen und sie auffuchen.

(zum Checco)

D. Checco aus Mitleiden...

Chec. Ich habe keine Gedult... wollen wir von hier gehen? (zum Fav)

D. Heute will mein Verhängniß, daß ich von niemanden von einer so ernsthaftten Handlung unterrichtet seyn soll, und ich muß indeßen des Todes crepiren.

Die höchste Neugier nimmt mich ein,

Der andern Thaten zu erfahren:

Noch will kein Krebs zu finden seyn,

Der mir sie wollte offenbahren.

Das ist doch eine Peyn, das ist doch eine Noth,

Das ist ein Sterben, das mir recht geschwinde  
droth.

Ein Zufall der höchst grausam heißt,

Der so höchst lieblos sich beweist,

So höchst gefährlich, daß man dann

Denselben kaum ertragen kann.

## Fünfter Auftritt.

Isabella und Ludwig.

Isab. Also findet man Celestinen nicht?

Lud. Sogleich, als sie erfahren, daß die  
Schwe-

L'avviso che venia la forella,  
 Se n'è uscita di casa disperata,  
 Nè si fa dov'è ita. *Isab.* Tal ch'è certo,  
 Che tutte le ricchezze son di quella  
 Valenziana? *Lui.* Non v'è dubbio alcuno.

*Isab.* Male per colei

*Lui.* Mal per lei, peggio per il Tutore,  
 Malissimo per noi.

*Isab.* Misera! ben lo veggio,  
 Tutti fiam rovinati! Mà se m'ami  
 Adorato Luigi, à te congiunta  
 Delle stelle il rigor non mi spaventa,  
 Anche in povero stato io son contenta.

*Lui.* Ch'io manchi di mia fede  
 Non ti cada in pensier, dolce ben mio.  
 Ti fui sempre, e farò fedele amante  
 Giacche il mio pregio è sol d'esser co-  
 stante. *parte.*

## SCENA VI.

*Il Dottore, Favonio, è Checco.*

*Dott.* Pur hò saputo al fine il grande ar-  
 cano.

*Fav.* Oh che gran Seccatore

*Dott.* Celestina dov'è, se n'è fugita?

*Fav.* Poverina? fù ricca, ora è in miseria

*Dott.*

Schwester gekommen, ist sie voller Verzweiflung aus dem Hause gegangen, man weiß auch nicht, wo sie hin ist: Isab Ist so viel gewiß, daß alle Reichthümer vor derjenigen von Baslenz sind? Lud. Daran ist kein Zweifel.

Isab Schlimm vor Sie.

Lud Schlimm vor sie, noch schlimmer vor den Vormund, am schlimmsten aber vor uns.

Isab. Ich armseelige! Ich sehe es wohl, wir sind alle zu Grunde gerichtet! Doch, anbetenswürdiger Ludwig, wenn du mich liebest, wenn ich mit dir verbunden bin, so fürchte ich mich vor der Strenge des Gestirnes nicht, auch in einem armen Zustande bin ich zufrieden.

Lud. Daß ich dir untreu werden sollte, laß dir nicht in die Gedanken kommen, mein geliebter Schatz, dein getreuer Liebhaber bin ich allezeit gewesen, und werde es auch seyn, ob gleich mein einziger Werth nur in der Beständigkeit besteht.  
(geht ab.)

## Sechster Auftritt.

Der Doctor, Favonio, und Checco.

D. Endlich habe ich doch das große Geheimniß erfahren.

Fav. O Welch ein großer Quäler!

D. Wo ist Celestina hin. Ist sie darvon gelauffen?

Fav. Die Armseelige! Sie ist reich gewesen, und ist nun im Elende.

*Dott.* Quella Valenziana sua sorella  
Stà in Roma veramente?

*Chec.* Certo, e dicefi ch'ella già qui venne  
Con ordine, è contrordine  
Per mettersi in possesso di sua robba

*Dott.* E voi cosa farete?

*Fav.* A me un bordone, e un altro à mia  
Sorella,

Fuggirem, ci metteremo in viaggio,  
E andremo tutti due in pellegrinaggio.

*Dott.* Chi è costui? *Qui viene una Comparsa  
vestita alla Spagnola con gran Spada.*

*Fav.* Un piccolo sgherro. Guarda  
Con che arroganza viene?

*Chec.* Chi sei tù? *alla Comparsa che  
accenna quello che siegue.*

*Fav.* Cos' hà detto?

*Chec.* E confidente di Donna Giacinta  
Aretusi.

*Dott.* Chiede di Don Favonio. Eccolo quì.

*Fav.* Io son, che vuoi da me?

*Dott.* Dice che la padrona è per le scale,  
E monta quì per ragionar con voi.

*Fav.* Venga, entra, salga, scenda; noi quì  
stiamo

Favorendola. *al Ragazzo che parte, e lo  
minaccia.*

*Chec.* Ei parte minacciando.

*Dott.* Ve, che temerità d'un topo in zoccoli!

*Fav.*



D Die Valentianerin ihre Schwester befindet sich wahrhaftig in Rom.

Chec. Man sagt auch gewiß, daß sie bereits mit Befehlen und Gegenbefehlen kömmt, um sich in den Besitz ihrer Güther zu setzen.

D Und ihr, was werdet ihr machen?

Fav. Ich will einen Pilgrimsstab vor mich, und einen andern vor meine Schwester schaffen, wir wollen fliehen, uns auf die Reise begeben, und alle Beyde auf die Pilgrimschafft gehen.

D. Wer ist diese?

(hier eine von den stummen Personen, als ein Spanier gekleidet mit einem großen Degen.)

Fav. Ein kleiner Prahler. Sehen Sie nur mit was für einem Stolze er kömmt.

Chec Wer bist du?

(zu der Person die ihm winkt, daß er ihr folgen soll.)

Fav. Was hat er gesagt?

Chec Es ist ein Vertrauter von der Hiacintho Aretusi.

D. Er fragt nach dem D. Favonio. Hier ist.

Fav. Ich bin es, was willst du von mir.

D. Er sagt, daß seine Gebieterin schon auf der Treppe wäre, und heraufkäme um mit Ihnen hier zu sprechen.

Fav. Sie soll kommen, sie mag herein treten, und heraufsteigen: Wir sind hier sie wohl aufzunehmen (zu dem jungen Menschen, der fortgeht, und ihm droht.)

Chec. Er gehet drohende fort.

D. Ey, was für einen geringen Menschen! Fav.

*Fav.* Gli volevo affibbiar un scapezzone,  
Mà hò rispettato il cane pel padrone.

*Chec.* Ecco quì la Signora.

*Dott.* E viene con un seguito di bravi.

*Fav.* Nel vederla m'agghiaccio!

*Chec.* Che presenza!

*Dott.* Che brio! che portamento!

*Fav.* Se morto, ò vivo io sia, già più non  
fento.

## SCENA VII.

*Celestina travestita da Gentildonna forastiera  
con seguito di sgherri, frà quali c'è l'  
accennato ragazzo, e li già Detti.*

*Cel.* Fuora, fuora, malviventi,  
Quì nessuno hà da star più,  
Altrimenti fuor del mondo,  
Con un sguardo furibondo  
Mando tutti ad abitar.  
Son nata in Valenza  
Portata in America  
Veduto hò il Mogolle  
Il Bel Paraguai  
L'Avana il Perù.  
Or vengo nell'Europa

Fav. Ich wollte ihm noch eines anhängen, aber ich respectirte nur den Hund wegen des Herrn.

Chec Hier kömmt die Jungfer.

D. Und sie kömmt mit einem Gefolge von rechtschaffenen Leuten.

Fav. Indem ich sie ansehe, werde ich zu Eyß!

Chec Welch ein Ansehen!

D Welch eine Lebhaftigkeit! Welch ein Betragen!

Fav. Ich weiß schon nicht mehr, ob ich tod oder am Leben bin.

## Siebender Auftritt.

Celestina als eine Edelfrau gekleidet, mit einem Gefolge von zusammengerafften Leuten, unter welchen bemerkter Jüngling ist, und die vorigen.

Cel. **H**eraus, heraus einmahl, ihr Viederlichen ihr!  
Ich laße niemanden nunmehr länger hier:

Sonst will ich aus der Welt, mit Wuth erfüllen Blicken,

Euch alle anderswo in eine Wohnung schicken.

Wo ich geboren bin, das ist Valentia,

Von dannen schaffre man mich nach America.

Den Vogel sah ich, noch vergesse ich nicht dabey,

Hovana, Peru und das schöne Paraguai.

Nun tref ich in Europa ein,

Und

La robba mia à pigliar;  
 Se alcuno à me s'oppone,  
 Lo giuro al Dio Baccone,  
 Di farlo da miei sgherri  
 Quì subito ammazzar.

*Fav.* Che cosa hà detto?

*al Dott.*

*Dott.* Non avete inteso?

Se alcuno l'è contrario

Lo vuol fare ammazzar da que' suoi  
 sgherri.

*Fav.* (Che pessimo principio!) *Chec.* (Che  
 ruina!)

*Dott.* E alquanto più pienotta,

(Ma del resto somiglia à Celestina.)

*Fav.* (Al certo si somiglia: è sua Sorella.)

*Cel.* Olè, olà, nessuno in questa casa

Or viene à riconoscermi

Per padrona di quì,

E in segno di servaggio

Darmi il debito omaggio?

*Fav.* Il debito di Maggio,

Cioè à dir, la pigione della casa?

*Cel.* Che rispondere infulso!

*Fav.* Infulso già.

*Dott.* Signora compatitelo

Affatto ei non intende il parlar terfo.

*Fav.* Terzo, oibò, non l'intendo.

M'accomoderia forse più il secondo.

*Cel.*

Und nehme zu mir, was nur mein.  
 Und widersezt sich einer mir  
 So schwör ich bey dem Bacho hier!  
 Daß ich Ihm will von meinen Leuten  
 Den Tod gleich lassen zubereiten.

Fav. Was hat sie gesagt (zum D.)

D. Haben Sie es nicht verstanden? Wenn sich  
 irgend einer widersezt, so will sie ihn lassen von  
 ihren Leuten umbringen.

Fav. (Welch ein höchst schlimmer Anfang! Chec!  
 (Welch ein Verderben!)

D. (Sie ist etwas völliger, aber im übrigen ist sie  
 der Celestina ganz ähnlich.)

Fav. (Ganz gewiß ist sie ihr gleich: Es ist auch ihre  
 Schwester.)

Cel. Holla! Holla! Ist Niemand in diesem Hause  
 se. Jezo komm, mich vor die Frau von hier zu  
 erkennen, und zum Zeichen der Dienstbarkeit  
 gibst du mir doch die gewöhnliche Schuldigkeit.

Fav. Die Schuldigkeit vom May, nehmlich: Das  
 will so viel sagen, als die Miethung des Hauses?

Cel. Was antwortet doch der Tölpel!

Fav. Schon Tölpel!

D. Gnädige Frau, haben sie Mitleiden mit ihm.  
 Er versteht die reine Rede gar nicht.

Fav. Die dritte, Wofen! Die verstehe ich nicht.  
 Vielleicht würde mir die andere gelegener seyn.

*Cel.* Non intende? Che forse  
Io parlo Moro, Arabo, ò Alemanno?

*Fav.* Animale gnorsì.

Tutti siamo così.

*Cel.* Sapete chì son io?

*Fav.* Certo. *Cel.* Chi son? *Fav.* Che fò io?

*Cel.* Io son Donna Giacinta

Aretusi, fui figlia primogenita

Di Don Alfonso nata in prime nozze

Con una ricca sposa

Valenziana detta Donna Laura,

Da fanciulla rapita;

Fui portata in America, ed or vengo

A riaver la dote di mia madre,

Che passano i cinquantamila scudi

*Fav.* E di ragion. Chi deve, dee pagare.

*Cel.* Chi siete voi, e dove

E mia buona germana, che non viene

Umile, e supplicante à farmi ossequio?

*Fav.* Volete dir, che venga à far l'esequie?

Ora, ò quando morrete,

Salute à voi? *Chec.* (Che pazzo!) *Dott.*

(Che sproposito!)

*Cel.* Voi state à farmi l'Indiano; Adesso

Io vi farò rispondere à dovere.

Olà mie genti, ammazzate costui. *alle*

*Comparsa che si pongono in atto d'assalir*

*D. Favonio.*

*Fav.*

Cel. Er verstehet es nicht? Das ich vielleicht morisch, arabisch, oder deutsch reden soll?

Fav. So sind wir alle tumme Thiere.

Cel. Wißt ihr, wer ich bin?

Fav. Gewiß. Cel. Wer bin ich? Fav. Was weiß ichs?

Cel. Ich bin Donna Hiacintha Aretusi, ich war die erstgebohrne Tochter aus der ersten Verbindung mit einer reichen Braut von Balenz mit Nahmen Donna Laura, die in der Kindheit ist geraubt worden. Ich ward nach America gebracht, und nun komme ich die Mitgift von meinem Vater wieder zu haben, welche Funfzigtausend Thaler beträgt.

Fav. Und mit Grunde. Wer schuldig ist, muß auch...

Cel. Wer seyd ihr, und wo ist meine gute Schwester, daß sie nicht demüthig und bittend herkömmt mir ihre Schuldigkeit zu bezeigen?

Fav. Wollen sie etwan sagen, daß sie herkommen soll die Exequien zu halten? Nun wohl euch wenn ihr gestorben seyn werdet. Chec. Welch ein Narre! D. Welch eine Thorheit.

Cel. Ihr wollt mich zu einem Indianer machen. Gleich will ich euch eurer Schuldigkeit gemäß antworten lassen. Holla! Meine Leute bringt diesen um.

(zu den Nebenpersonen, welche ausholen den D. Favonio umzubringen.

*Fav.* Ah non lo fate nò; se m'uccidete,  
Uccidete un agnello.

*Dott.* Madama già v'hò detto  
Ch'ei non capisce. Se saper volete  
Suo nome egli è Don Favonio Favone.

*Cel.* Don Favonio! Fermate. Per limosina  
La vita ti si dà.

*Fav.* Resto obbligato della carità.

*Cel.* Più chiaro parlerò per farmi intendere.  
Siete voi Don Favonio? *Fav.* Sì Signora,  
Ed io sono il tutore della quondam  
Celestina. *Cel.* Ben bene.

*Fav.* Che sono appunto quà pronto à servirla.

*Cel.* Ben ben. *Fav.* Veda come rispondo giusto  
Perche intendo. *Cel.* Ben ben.

*Fav.* (Ve con che volto mi dice: vieni, vieni.)

*Dott.* (Il clima american grave la rese.)

*Chec.* (Mà nel resto la credo poi cortese.)

*Cel.* (Dov'è? Perche non vien la mia Sorella)

*Fav.* Se ne fuggì di quà la poverella.

*Cel.* Era meglio per lei se quì restava.  
Una buona Sorella in me trovava.

*Dott.* (Buon indole hà costei.)

*Fav.* (Voglio pregarla per gli affari miei.)  
piano a *Chec.*

*Chec.*



Fav. Ach! Mein thut das nicht, wenn ihr mich umbringt, so bringt ihr ein Lamm um.

D. Madame, ich habe es schon gesagt, daß er Sie nicht versteht. Wenn Sie seinen Namen wissen wollen, es ist Don Favonio Favon.

Cel. Don Favonio! Halt! des Armuths wegen schenkt man dir das Leben.

Fav. Ich bleibe Ihnen vor ihr Mitleiden verbunden.

Cel. Ich will deutlicher reden um mich verständlicher zu machen. Ihr seyd der Don Favonio?

Fav. Ja, gnädige Frau, und bin der Vormund der ehemahligen Celestina. Cel. Gut, gut.

Fav. Der ich so gleich bereit bin Ihnen aufzuwarten.

Cel. Gut, gut. Fav. Sehen Sie, wie ich Ihnen eigen antworte, weil ich Sie verstehe. Cel. Gut, gut.

Fav. (Ey! Mit was für einem Gesichte sagt Sie doch zu mir: Komm, komm.)

D. (Das americanische Clima hat sie ganz ernsthaft gemacht.)

Chec. (Doch übrigens halte ich sie vor höflich.)

Cel. Wo ist sie hin? warum kommt meine Schwester nicht?

Fav. Das arme Kind ist von hier entlauffen.

Cel. Es wäre besser für Sie, wenn sie hiergeblieben wäre. Sie hätte eine gute Schwester an mir gefunden.

D. (Diese hat eine gute Gemüthsneigung.)

Fav. (Ich wollte sie wegen meiner Affairen bitten.)

(leise zum Checco.)

*Chec.* (Parlate anche per me.)

*piano a D. Fav.*

*Cel.* Voi fiete il suo già destinato Sposo.

*Fav.* Era, inà più nol fono.

*Cel.* Perchè? *Fav.* Perchè colei se ne fuggì!

*Cel.* Quando dunque è così, fù tal proposito

Vi devo favellar da solo à solo.

*Fav.* Come volete. *Cel.* Si ritiri ognuno.

*partano le Compare.*

*Chec.* Noi pur? *Cel.* Certo. *Chec.* Di me non vi scordate)

*parlando a Fav.*

*Dott.* (Starò quì ad offervar.) *Chec.* Sento di quà.) *Dott. e Chec.* singono ritirarsi, e si fermano in disparte ad offervare.

*Cel.* Da seder. *Fav.* Ora vi servo.... Sedete.

*Cel.* Come una sedia sola?

*Fav.* Un altra ne volete,

Per appoggiarvi il piede? Eccola quà.

*prende un altra sedia.*

*Cel.* Sedete voi. *Fav.* A me? *Cel.* Certo.

*sorridendo.*

*Fav.* Mi parla

Con più dolce maniera. Manco male.)

*siede lontano da Cel.*

*Cel.* Adunque voi Signore, *amorosa.*

Vivete amante già della Pupilla?

*Fav.* Le voleva affai bene,

Benchè ella fosse un poco impertinente.

*Cel.* Con tutto ciò mi vado lusingando..

*Fav.*

Chec. (Redet auch für mich. (leise zum D. Fav.)

Cel. Sie sind bereits ihr versprochener Bräutigam.

Fav. Ich war es, aber ich weiß es nicht mehr.

Cel. Warum? Fav. Weil sie von hier gelauffen ist.

Cel. Wenn das endlich so ist, so muß ich auf solchen Vorsatz, alleine mit Ihnen reden.

Fav. Wie sie wollen. Cel. Ein jeder begeben sich weg.

(Die Personen begeben sich weg.)

Chec. Wir können doch da seyn? Cel. Gewiß. Chec.

(Vergeßen Sie mich nicht.

(indem er zum Fav. redet.)

D. (Ich will hier bleiben Achtung zu geben.) Chec.

(Ich will von da zuhören.)

(Der D. und Checco thun, als wenn sie sich wegbegäben und bleiben von der Seiten stehen Achtung zu geben.)

Cel. Setzen Sie sich. Fav. Jetzt bediene ich Sie... setzen Sie sich.

Cel. Wie, einen einzigen Stuhl?

Fav. Wollen Sie noch einen andern um die Füße daran zu stemmen? Hier ist er.

(er nimmt einen andern Stuhl.)

Cel. Setzen Sie sich. Fav. Zu mir? Cel. Gewiß.

(lächelnd.)

Fav. Sie redet mit der zärtlichsten Art mit mir.)

(er setzt sich weit von Celestinen, die sich verliebt bezeigt.)

Cel. Also mein Herr leben Sie bereits, als der Liebhaber der Mündel?

Fav. Ich war ihr recht sehr gewogen, ob sie gleich ein wenig unbescheiden gewesen.

Cel. Mit alledem gehe ich mir zu schmeicheln...

*Fav.* Di che? *Cel.* Diròvvi.... *Fav.* E quando?

*Cel.* Che ancora à me vogliate un pò di bene.  
*s' accosta un pò colla sedia.*

*Fav.* Affai te ne vorrò.... Or mi sei tu,  
 Il balsamo vitale del Perù.

*Dott.* (Il discorso s'inoltra!) *Chec.* (Che  
 farà!)

*Cel.* Io crederei.... *Fav.* Che cosa?

*s' accostano come sopra.*

*Cel.* Ah! che convulsioni.

*Dott.* (Vagheggia Don Favonio! Oh che  
 baffeza!)

*Chec.* (Vuol bene à Don Favonio! Oh che  
 allegrezza!)

*Cel.* Se lasciate d'amare Celestina,  
 E me Spofar volete io ci consento.

*Fav.* S'ella così vuole io son contento.

*Cel.* Oh caro! *Fav.* Oh gioja!

*Chec.* (L'alocco è calato!)

*Fav.* (Con questa farò ricco, e fortunato!)

*Dott.* (Vuole quel scimunito,  
 Quand'io per lei farei più bel marito.)

*Chec.* (Ehi prima di Spofarla  
 Si potria tutti quanti accomodate.)

*Cel.* Spoferemo dimani.

*Fav.* Diman, stasera quando volete voi.

*Cel.* Afficurar però pria mi dovete

Che la Germana mia più non volete.

*Fav.* Ve n' afficuro. *Cel.* Vò il consenso in  
 scriptis.

*Fav*

Fav. Waswegen? Cel. Ich will Ihnen sagen...

Fav. Und wenn?

Cel. Daß Sie mir noch ein wenig günstig seyn möchten.

(sie nähert sich ein wenig mit dem Stuhle)

Fav. Ich werde dir genung ... nun bist du mein peruvianischer Lebensbalsam.

D. (Der Discurs erweitert sich!) Chec. Was wird das seyn!

Cel. Ich sollte glauben... Fav. Was für eine Sache?  
(er nähert sich, wie vorher.)

Cel. Ach was für Convulsionen!

D. (Don Favonio liebäugelt! O welche Niederträchtigkeit.)

Chec. (Sie ist dem Don Favonio günstig! O welche Lustbarkeit!)

Cel. Wenn ihr aufhört Celestinen zu lieben, und mich heyrathen wollet, so willige ich darein.

Fav. Wenn Sie es so wollen, so bin ichs zufrieden.

Cel. O mein Geliebter! Fav. O mein Kleinod!

Chec. (Der Tölpel ist gefangen.)

Fav. (Mit dieser werde ich reich und glücklich seyn.)

D. (Den Narren will sie, da ich doch vor sie der schönste Mann wäre.)

Cel. (Sie könnten, ehe Sie sie heyrathen, so viele ihrer seyn, zufrieden stellen.)

Cel. Wir wollen uns morgen heyrathen.

Fav. Morgen, diesen Abend, wenn sie wollen.

Cel. Sie müssen mir vorher versichern, daß Sie meine Schwester nicht mehr haben wollen.

Fav. Das versichere ich Ihnen. Cel. Ich will die Einwilligung in scriptis, Fav.

*Fav.* In scriptis, sì Signora.

*Cel.* Olà, venga recapito da scrivere.

*s'alza porta*

*Fav.* Da scrivere. *Chec.* Ecco quà.

*un tavolino con recapito da scrivere.*

*Cel.* La scrittura stendete,

Che non volete quella

Di vostra mano; e poi la firmarete.

*Dott.* A mio potere disturbar lo voglio,  
Acciò non facci l'ordinato foglio.)

*D. Favonio siede, e scrive.*

## FINALE.

*Fav.* Ecco comincio à scrivere:

Io Don Favò.... *il Dott. l'interrompe.*

*Dott.* Che fate?

Pensate al fatto vostro,

Che scritto poi l'inchioostro

Non si può cancellar.

*Fav.* Io scrivere lo voglio.

Lei non ci deve entrar.

Io Don Favò....

*Dott.* Vedete,

Che quà c'è dell'imbroglio....

*Fav.* Non me ne importa affatto.

Io Don Favò....

*Dott.* Sei matto.

Puol

Fav. In scriptis, ja meine Jungfer.

Cel. Holla! Man bringe ein Zubehör zum Schreiben her. (sie steht auf.)

Fav. Zum Schreiben, Chec. Hier ist es.

(bringt ein Tischgen mit dem Zubehör zum Schreiben.)

Cel. Richten Sie die Schrift ein, daß Sie selbige nicht von ihrer Hand haben wollen: Und alsdann werden Sie sie bestätigen.

D. (Ich will ihn nach meinen Kräfften verunruhigen, damit er die befohlne Schrift nicht machen kann.)

(der Doctor setzt sich und schreibt.)

## Schluß.

Fav. Sehn Sie, da fang ich an zu schreiben:

Ich Don Favonio...

(der Doctor unterbricht ihn.)

D. Was thun Sie doch?

Bedenken Sie die Handlung noch, Damit man Ihre Schrift alsdann Nicht wiederum verlöschen kann.

Fav. Ich will der Schriftverfasser seyn, Und mengen Sie sich nicht darein.

Ich Don Favo...

D. So sehn Sie doch,

Daß hier nicht von Verwirrung noch...

Fav. Das hindert mich nicht ganz und gar

Ich Don Favo...

D. Du bist ein Narr.

Puol effere che quella,  
T'inganna, e ti corbella,  
Ti tira à inviluppar.

*Fav.* E sempre picchia, e dagli,  
E mai, e mai ti quieti,  
Mi voglio sottoscrivere,  
E tu devi schiattar.

*Chec.* Che Dottore insolente,  
Per tutto vuole entrar.

*Cel.* Vuoi scrivere sì, ò no?

*Fav.* Io scrivo.... *Dott.* Oibò, oibò.

Signora à voi si dedica  
Dottore Farfallone.

Che affai di quel Barone  
Sposo miglior farà.

*Cel.* Dottore ti ringrazio.  
Scelto hò lo Sposo già.  
Via scrivi.

*Dott.* Troppo strazio  
Lei fà dell'amor mio.

*Cel.* Che tu batti, e ribatti  
Che tu giri, e rigiri,  
T'hò detto quanto basta,  
Non starmi più à feccar

*Fav.*



Es könnte seyn, daß es ihr glückte,  
 Daß sie dich hintergieng, und dich vielleicht  
 berückte.

Sav Sie ist stets beißend, und schlägt zu,  
 Und dennoch hältst du niemahls Ruh,  
 Ich will die Unterschrift vollbringen,  
 Und du sollst noch dabey zerspringen.

Chcc Wie grob kann doch der Doctor seyn!  
 Er mengt sich überall hinein.

Cel. Schreibst du wohl, sprich nein oder ja?

Sav Ich schreibe... D. Pöken, Pöken da.  
 Denn Ihnen Jungfer, widmet schon  
 Sich jetzt der Doctor Farfallon.  
 Der statt den Bettler hier, vor Ihnen  
 Weit beßer wird zum Bräutigam dienen.

Cel. Davor nun Doctor dank ich dir:  
 Den Bräutigam hab ich schon erlesen,  
 So mache fort und schreibe mir.

D. Zu viele Peyn  
 Thun Sie mir an, weil Sie mir günstig seyn.

Cel. Was streitest du? und fechtest doch?  
 Was wendst du dich? Und drehst dich noch?  
 Ich habe dir gesagt, so viel genung kann seyn,  
 Halt dich nicht länger auf und mache mir  
 mehr Peyn.

*Fav.* Ti scaglio nel tuo volto  
Il Calamajo quà....

*Cel.* Via scrivi.

*Dott.* Riflettete,

Badateci, vedete,

Che quando il fatto è fatto

Non può stornarsi più.

*Fav.*

*Chec.* Non la finisce più.

*Cel.*

*Cel.* Via più non serve à scrivere

Sebbene non lo meriti.

A suo dispetto sposami,

Ch'io Celestina son.

*Chec.* Oh buona!

*Dott.* Uh Catterina!

E l'altra sua Sorella?

*Cel.* Io sono questa, e quella,

Mi conoscete nò?

*Fav.* Oh cara la mia Sposina

La destra eccoti quà.

*Cel.* E al fin questo bel giorno

*Fav.* a 3 Per noi dovea spuntar.

*Dott.* Sposi amorosi

Degni, e costanti,

*Chec.*

Fav. Ich spring in das Gesicht von dir,  
Hier ist die Feder...

Cel. Gleich schreib mir.

D. Bedenkt es noch,  
Gebt Achtung und befehlt es doch,  
Weil man die That wenn sie gethan,  
Nicht wieder von sich wenden kann.

Fav.

Chec. Vollende sie nur weiter nicht.

Cel.

Cel. Wohlan! Das Schreiben hilft nichts mehr,  
Verdienst du es auch gleich nicht sehr,  
Noch ihm zum Troste nimm mich hier:  
Denn ich bin eben Celestina.

Chec. O das ist gut!

D. Uh Catharina!

Stellt ja die andre Schwester für!

Cel. So die, als jene bin ich hier.  
Kennt ihr mich denn nun nicht?

Fav. O du geliebter Schatz von mir,  
So siehe meine Rechte hier.

Cel. Und endlich muß der Tag so schön,

Fav. Für uns annoch zu Ende gehn,

D. Durch ein verlobt verbundnes Zwey,  
Voll Würde und Bestand und Treu.

*Chec.* Or perdonate

A tutti quanti  
Giacchè il piacere  
Tutto in voi stà.

*Cel.* Perdono à tutti

Non dubitate.

*a 4* Evviva evviva

La gran Pupilla

Così pietosa

Così amorosa,

Che allegri tutti

Ci fa restar.

## SCENA ULTIMA.

*Tutti.*

*Isab.* Celestina son pronta à darti il tuo,  
Ed andrò via se vuoi.

*Lui.* Celestina ti cedo i miei poderi  
Per sodisfarti il credito, ch'hai meco.

*Chec.* Io che niente non ho per dare a voi  
Quel compenso, che vuole la ragione,  
Da me stesso men vado alla prigione

*Cel.* Non son tanto tiranna  
Quanto voi mi credete. Io solo volli

Far

Chec. Nun müßt ihr, so viel ihrer seyn  
 Auch allen suchen zu verzeihn.

Weil heute alles, was sich zeigt,  
 Euch überall Vergnügen reicht.

Cel. So stellt nun euren Zweifel ein,  
 Ich will euch allerseits verzeihn.

a 4 So lebe sie dann für und für,  
 Die groß gepriesene Mündel hier,  
 Die dergestalt ihr Mitleid reicht,  
 Und dergestalt verliebt sich zeigt,  
 Daß Alle heut durch sie allein  
 Ganz aufgeräumt und lustig seyn.

## Lezter Austritt.

Alle.

Isab. **C**elestina, ich bin bereit, dir das Deinige  
 wiederzugeben, und wenn du es haben  
 willst, so will ich fortgehen.

Lud. Celestina, ich trete dir meine Güther ab, um  
 dem Credit Gnüge zu leisten, den du bey mir hast.

Chec Ich habe ihnen nichts zu geben, als die Verz  
 geltung, die die Vernunft verlangt, ich gehe von  
 mir selbst in das Gefängniß.

Cel. Ich bin keine solche Tyrannin, als wofür ihr  
 mich haltet. Ich will nur die Vernunft geltend  
 lassen,

Far valer la ragion, che m'assisteva.

Di far male à neffun io non m'intendo.

*Dott.* Oh genorosa! *Giu.* Oh grande!

*Cel.* Voglio ancora

Per far compita l'allegrezza insolidum

Che Luigi si Spofa ad Isabella,

E il Dottore, à Giulia.

*Lui.* Oh me felice! *Isab.* Oh lietissimo giorno!

*Dott.* Giulia accetti la mano, ed il mio amore.

*Giul.* Vi dono unito colla mano il core.

*Cel.* E voi Signor Dottore ora imparate

Che se le vostre idee

Non ebber quell'effetto, che bramaste,

Ne fù sola cagione

L'esser voi solennissimo Ciarlone.

*Tutti.* Viva viva il gran Ciarlone

Che con suoi vani ragiri

Il Tutore, è la Pupilla

Fece alfine trionfar.

Fine del Dramma.



lassen, die mir beystund. Ich verstehe mich nicht darauf, Jemanden übel zu thun.

D. O großmüthige Seele! Jul O erhabner Geist!

Cel. Um die Lust vollkommen zu machen, will ich noch in solidum haben, daß sich Ludwig mit Isabellen, und der Doctor mit Julien verheyra-  
then soll.

Lud. O ich glückseliger! Isab. O höchst vergnüg-  
ter Tag!

D. Julia, nehmen Sie die Hand an und auch mein Herz.

Jul. Nebst meiner Hand schenke ich ihnen das Herz.

Cel. Und Sie, Herr Doctor, erhalten iezo den Un-  
terricht, daß wenn gleich ihre Ideen nicht dieje-  
nige Wirkung gehabt haben, die Sie verlang-  
ten, so sind Sie doch, als so ein herrlicher Schwä-  
cher, die einzige Ursache davon gewesen.

Alle. Er lebe! der mächtige Schwächer soll leben!

Der durch sein so eiteles Gegenbestreben

Dem Vormund so gut, wie der Mündel so  
leicht,

Noch endlich die Palmen des Sieges gereicht,

Ende des Singespiels.



